



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 58

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 8 ottobre 2008

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	25
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	29
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	32
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	39
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	43
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	47
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	55
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	60
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea . . . . .	»	69

**Commissioni riunite**

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 2 <sup>a</sup> (Giustizia) . . . . .	Pag.	5
3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa) . . . . .	»	8

**Commissioni bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	Pag.	78
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . . . .	»	83
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . .	»	84
Per l'infanzia . . . . .	»	86

**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro . . . . .	Pag.	88
---	------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

**Sottocommissioni permanenti**

<i>1<sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .</i>	<i>Pag.</i>	90
<i>5<sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .</i>	»	93
<i>6<sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .</i>	»	96
<hr/>		
<i>CONVOCAZIONI . . . . .</i>	<i>Pag.</i>	97



## COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

2<sup>a</sup> (Giustizia)

Mercoledì 8 ottobre 2008

21<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
BERSELLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**

(Esame e rinvio)

Il relatore per la Commissione affari costituzionali SALTAMARTINI (*PdL*) illustra il contenuto del provvedimento: all'articolo 1, esso proroga il termine per l'adempimento dell'obbligo, imposto ai fornitori di servizi telefonici, di assegnare un indirizzo IP univoco agli utenti, al fine di poter individuare la fonte delle comunicazioni, ripristinando temporaneamente la speciale disciplina sulla conservazione dei dati del traffico telematico, in considerazione delle difficoltà tecniche incontrate nell'attuazione di una specifica norma contenuta nella direttiva 24/2006/CE del 15 marzo 2006. Con l'articolo 2 si autorizza fino al 31 dicembre 2008 l'impiego di 500 militari delle forze armate destinati a operare in concorso con le forze di polizia per assicurare un più efficace controllo del territorio; tale contingente si aggiunge a quello di 3000 unità già impiegate ai sensi del decreto-legge n. 92 del 2008. L'articolo 3 autorizza la spesa necessaria per un piano straordinario di costruzione di ulteriori centri di identificazione ed espulsione.

Dopo una breve richiesta di chiarimenti sul contenuto dell'articolo 2 del senatore MARITATI (*PD*), il relatore per la 2<sup>a</sup> Commissione MAZZA-TORTA (*LNP*) riferisce sul disegno di legge in titolo soffermandosi dapprima sull'articolo 1.

Tale disposizione prevede, da un lato, il temporaneo ripristino fino al 31 dicembre 2008 della speciale disciplina sulla conservazione dei dati del traffico telematico, di cui all'articolo 6 del richiamato decreto-legge n. 144 del 2005, che consente l'accesso a dati di traffico più ampi di quelli individuati nel predetto decreto legislativo n. 109 del 2008, e, dall'altro, l'autorizzazione ai fornitori di servizi telefonici di mantenere gli stessi dati del traffico telematico non ancora cancellati.

Dà conto quindi delle disposizioni di cui all'articolo 3, rilevanti, in particolare, per le loro conseguenze finanziarie sul Ministero della giustizia. Tali norme stanziavano fondi per la costruzione e per l'ampliamento ed il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione ed espulsione. Si sofferma poi sul comma 2, il quale prevede che a tale onere si provveda mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando anche gli accantonamenti del Ministero della giustizia.

È quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rileva l'eterogeneità delle materie trattate dal provvedimento che, all'articolo 2, corregge una disposizione contenuta in un decreto-legge (24 luglio 2008, n. 125) appena convertito in legge, ampliando il contingente di militari delle forze armate da impiegare nell'attività di controllo del territorio. In proposito, osserva che il Ministro della difesa ha sottolineato la drastica riduzione del livello di addestramento dei militari delle forze armate a causa della riduzione delle risorse destinate a tale scopo e conferma le perplessità circa l'impiego dei militari nelle aree caratterizzate dai fenomeni di emergenza criminale, che appare inefficace, considerati anche i gravi fatti di cronaca avvenuti proprio nel giorno in cui veniva dispiegato il nuovo contingente di militari.

Il senatore D'AMBROSIO (*PD*), nel condividere i rilievi testè svolti, esprime il proprio giudizio critico sul provvedimento in esame nel suo complesso. Si sofferma poi sull'articolo 2 nella parte in cui autorizza l'impiego di militari delle forze armate nelle aree dove sussiste la necessità di garantire un più efficace controllo del territorio per la presenza di fenomeni di emergenza criminale. Al riguardo osserva che per contrastare efficacemente la criminalità organizzata l'impiego delle forze armate è del tutto inefficace, essendo invece indispensabile il rafforzamento di presidi di forze specializzate di polizia, con particolare riguardo alla disponibilità di un elevato numero di agenti investigativi.

Con riferimento ai profili finanziari lamenta l'ulteriore sottrazione di risorse al Ministero della giustizia, già oltremodo penalizzato dal decreto-legge sulle sedi disagiate, di recente esaminato dalla 2<sup>a</sup> Commissione. Al riguardo esprime il proprio rammarico per la mancata approvazione dell'emendamento 1.400, il quale nella sua originale formulazione destinava almeno un terzo delle risorse di cui al Fondo unico giustizia al finanziamento delle funzioni istituzionali del Dicastero.

Il senatore DE SENA (*PD*), con riferimento al piano straordinario per la costruzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione di cui all'articolo 3, sollecita una verifica sull'utilizzo delle risorse destinate allo stesso scopo, previste nel programma operativo nazionale «Convergenza», cofinanziato dai fondi strutturali dell'Unione europea.

Il senatore PARDI (*IdV*) contesta l'impianto complessivo del provvedimento che, a suo avviso, è illogico soprattutto nella parte in cui prevede l'impiego di altri militari a fini di controllo del territorio, con costi che inevitabilmente sottrarranno risorse alle spese per la giustizia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

Mercoledì 8 ottobre 2008

4<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*

DINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1038) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia**

**(1061) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008**

(Seguito dell'esame congiunto. Disgiunzione e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che nel corso della precedente seduta si è conclusa la discussione generale e si sono svolte le repliche dei relatori.

Alla luce della calendarizzazione per l'esame da parte dell'Assemblea dei provvedimenti in esame per martedì prossimo 14 ottobre, rappresenta l'opportunità che le Commissioni riunite concludano l'esame nella seduta odierna.

Il sottosegretario CROSETTO svolge l'intervento di replica sui disegni di legge in titolo, dopo aver premesso come il suo intervento rappresenti la sintesi delle valutazioni dei Ministeri della difesa e degli affari



esteri in merito alle missioni internazionali, richiama preliminarmente il complesso quadro di politica estera nel quale si inseriscono le missioni alle quali le Forze armate italiane partecipano attivamente. In proposito, per fare solo un riferimento alla crisi più recente, rileva come l'aggravamento della situazione nell'area caucasica, e specificatamente in Georgia, ricordi quanto lo scenario internazionale continui ad essere caratterizzato da elevati fattori di rischio per la stabilità e la sicurezza, potenzialmente capaci di svilupparsi rapidamente ed imprevedibilmente in crisi regionali.

La situazione internazionale richiede, quindi, una continua attenzione da parte dell'Italia, ed una continuità nelle azioni, ed è in tale ottica che il Governo chiede al Parlamento l'approvazione dei provvedimenti in discussione.

Passa quindi ad indicare alcuni aspetti dell'impegno italiano nell'area caucasica, ricordando che di tale teatro ha parlato diffusamente il Ministro degli esteri durante i suoi interventi in Parlamento, e lo stesso sottosegretario Scotti davanti alle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> del Senato il 1° ottobre scorso. Dopo aver sottolineato come, nella gestione della crisi della Georgia, l'Unione europea abbia assunto un profilo di preminente rilevanza, elaborando, grazie anche all'impulso dato da parte italiana, le grandi linee di una strategia di stabilizzazione che è stata formalmente sancita nel Consiglio europeo straordinario del 1° settembre scorso, ricorda che l'invio della missione PESD in Georgia denominata EUMM – contemplato dal predetto Consiglio e formalizzato dal Consiglio Affari Generali del 15 settembre – è una diretta conseguenza degli accordi raggiunti a Mosca l'8 settembre tra il presidente Medvedev ed il presidente di turno dell'UE, Sarkozy, in occasione di una missione congiunta ivi compiuta dallo stesso presidente Sarkozy, dall'alto rappresentante Solana e dal presidente della Commissione europea Barroso.

Con il decreto-legge n. 147 del 2008, quindi, il Governo italiano ha inteso dare una risposta immediata alla decisione presa il 15 settembre 2008 dall'Unione europea, che si è impegnata in una missione per garantire la pace e la stabilità in Georgia, inviando tempestivamente degli osservatori nella «zona cuscinetto» (buffer zone) attorno alle regioni della Abkazia e dell'Ossezia del Sud.

La missione dovrà assolvere, in sintesi, ai seguenti compiti: stabilizzazione (ciò che comporta vigilare, analizzare e riferire in merito al processo di stabilizzazione incentrato sull'aderenza ai sei punti dell'accordo firmato fra le parti); normalizzazione (ciò che comporta vigilare, analizzare e riferire in merito al processo di ritorno alla normalità, ponendo particolare attenzione ai sistemi di trasporto, alle infrastrutture e ai servizi energetici, così come agli aspetti politici e di sicurezza relativi al rientro dei rifugiati); *Confidence building* (e quindi, contribuire alla riduzione

delle tensioni tramite la facilitazione dei contatti tra le parti e ad altre misure analoghe); infine, si tratta di contribuire ad alimentare l'azione politica dell'Unione europea e le altre forme di impegno dell'Unione in quest'area.

A tale missione, che si inserisce pienamente nel tradizionale solco della politica estera e di difesa del Paese, e di partecipazione alle missioni multinazionali in ambito ONU, NATO ed appunto Unione europea, l'Italia partecipa con convinzione e – si auspica – con la più ampia condivisione parlamentare.

Dei circa 200 osservatori europei, ben 40 – più un ufficiale dislocato presso il quartier generale a Tbilisi – sono italiani. Quello italiano è il secondo contingente dopo quello della Francia, che ha la Presidenza di turno dell'Unione europea. Delle 41 persone inviate dall'Italia, 37 sono militari appartenenti alle varie Forze armate e 4 sono funzionari civili del Ministero degli esteri.

Il ruolo dei militari e dei funzionari civili schierati dall'Italia – ribadisce – è quello di osservatori. Essi dovranno verificare, quindi, l'adempimento di quanto previsto dall'accordo stipulato tra Unione europea, Federazione russa e Georgia. Proprio per la loro peculiarità di osservatori, tutti i partecipanti saranno disarmati, e la loro protezione sarà garantita dalle forze di polizia della Georgia.

In riferimento allo spazio territoriale nel quale è stata schierata la missione – per dare contezza ad una richiesta in merito da parte del senatore Ramponi – l'azione comune che istituisce la stessa missione indica il territorio della Georgia (inteso pertanto come spazio all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti).

Il quinto punto dell'accordo, negoziato il 12 agosto dall'Unione europea, indica esplicitamente il ritiro delle forze armate russe sulle posizioni precedenti l'inizio del conflitto. Le possibilità da parte delle squadre di osservatori dell'Unione europea di entrare nel territorio di Abkazia e Ossezia del Sud per verificare il rispetto di tale impegno sono tuttavia condizionate dalla posizione contraria del Governo di Mosca, che continua a mantenere nelle due regioni separatiste un contingente militare di *peace-keeper* superiore a quello presente al momento dello scoppio delle ostilità del 7 agosto scorso; a tale proposito, ricorda che la Russia ha ufficialmente riconosciuto il 26 agosto l'indipendenza di Abkazia e Ossezia del Sud.

Nei documenti istitutivi della missione EUMM Georgia si fa riferimento alla possibilità di operare anche nei territori delle due regioni separatiste, qualora ciò dovesse risultare percorribile. Alla luce della situazione sul terreno non sembra che tale opzione sia plausibile almeno per il prossimo futuro.

La partecipazione alla missione «EUMM Georgia» ha confermato ancora una volta il ruolo cruciale svolto dall'Italia nel quadro della Politica europea di sicurezza e difesa. L'Italia ha infatti accolto la richiesta proveniente dall'Unione europea ed indirizzata prevalentemente ai maggiori Paesi, di assicurare l'avvio immediato della missione per i primi quattro mesi di attività.

Oltre a partecipare alle attività operative – prosegue il sottosegretario – l'Italia ha ritenuto necessario seguire da vicino il negoziato politico che per conto dell'Unione europea verrà portato avanti dal rappresentante speciale dell'Unione europea per la crisi georgiana, ambasciatore Morel, affiancando a questi un funzionario italiano in qualità di consigliere politico, che sarà un giovane funzionario diplomatico italiano in servizio alla Farnesina.

Passa quindi ad illustrare il contenuto del decreto-legge n. 150 del 2008, che è inteso ad assicurare, per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2008, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali UNIFIL in Libano – compresa la componente navale EUROMARFOR – ALTHEA nel teatro balcanico, EUFOR TCHAD/Repubblica Centro Africana e altre. Esso è finalizzato, altresì, a consentire la partecipazione di personale militare alla missione degli osservatori militari, questa volta dell'OSCE, in Georgia, nonché ad autorizzare ulteriori spese per corrispondere ad esigenze sopravvenute nell'ambito delle missioni in Afghanistan, Mediterraneo, Kosovo e delle attività in Iraq, già finanziate per l'anno in corso dal decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8.

Su gran parte delle missioni testè citate, e che sono oggetto del provvedimento, intende fornire solo alcuni aggiornamenti, rimandando alla rassegna effettuata in proposito dal Ministro della difesa nel suo intervento dell'11 luglio davanti alle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato in seduta congiunta.

Già in quella sede, il ministro La Russa aveva indicato la necessità di rifinanziare la partecipazione alla missione UNIFIL in Libano, in coerenza con il mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che ha recentemente prorogato, con la risoluzione n. 1832 adottata il 27 agosto 2008, la durata della missione. In questo senso è oggi richiesto, quindi, il finanziamento della missione per gli ultimi tre mesi dell'anno.

Il ritorno alla violenza in Libano, con l'uccisione, lo scorso 10 settembre, di Saleh Aridi, membro del Partito Democratico Libanese, e il grave attentato terroristico del 29 settembre a Tripoli contro le Forze armate, appaiono in controtendenza rispetto all'incoraggiante dinamica di riconciliazione nazionale che sembrava avviata. È importante che questi atti di violenza non cancellino la volontà di continuare il dialogo e che possa

proseguire la ricerca di una soluzione che porti pace e sicurezza al Libano. Per questo, fa presente che il Governo ha salutato con soddisfazione l'apertura di un dialogo tra Hezbollah e la «Corrente del Futuro» di Saad Hariri, e ritiene che esso sia necessario per preservare il Paese da rischi di sbandamento come quelli che hanno portato le due formazioni ad affrontarsi militarmente lo scorso mese di maggio. Si tratta di una dinamica incoraggiante che potrebbe produrre effetti trainanti anche sui tentativi di conciliazione in corso all'interno della comunità cristiana. In tale contesto, il Governo ritiene che la missione UNIFIL, che attualmente impegna circa 2400 militari italiani, continui a svolgere un ruolo determinante per la stabilità del Libano e dell'intera regione. Per la prima volta in trent'anni infatti le autorità libanesi hanno esteso il loro controllo alla parte meridionale del Paese e, salvo alcuni incidenti minori, non si sono verificati attacchi contro Israele nei due anni dal dispiegamento della missione.

Dal punto di vista prettamente militare, il 1° settembre 2008 l'Italia ha ceduto alla Francia il comando della componente marittima della missione, EUROMARFOR, pur mantenendo una unità navale tra le forze marittime schierate. Dal marzo di quest'anno è in atto – pilotato dal Dipartimento per le Operazioni di *peace-keeping* delle Nazioni Unite (DPKO) – un processo di maggiore multinazionalizzazione del contingente UNIFIL al livello dei Comandi sul terreno, allo scopo di ottenere una migliore integrazione tra truppe di Paesi diversi e una maggiore legittimazione della missione stessa.

Anche dell'operazione «ALTHEA», con il decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, era stato previsto il finanziamento fino al 30 settembre 2008, in coerenza con le decisioni assunte a quella data al riguardo nell'ambito dell'Unione europea. Con la conclusione adottata il 16 giugno 2008, il Consiglio dell'Unione europea ha sottolineato che è necessario rimanere attivamente coinvolti in Bosnia e che la presenza militare a guida europea rimarrà nell'area fino a quando sarà necessario. Lo stesso Consiglio ha valutato positivamente i recenti sviluppi politici nell'area, sottolineando che tali progressi influiranno necessariamente sul complessivo piano di intervento dell'Unione. Il Consiglio ha inoltre notato che la situazione di sicurezza rimane stabile anche grazie al positivo contributo militare europeo e ha aggiunto che la forza europea (EUFOR) continua a offrire sicurezza, rimanendo pronta a rispondere alle possibili minacce che si dovessero presentare nella regione. Permangono, infatti, in Bosnia, latenti problematiche di base e si registrano azioni volte a indebolire progressivamente le legittime istituzioni a livello centrale. Per questo, al momento, il Comando EUFOR conferma l'intendimento dell'Unione europea di non procedere a riduzioni dei contingenti militari, ritenendo la presenza di EU-

FOR ancora necessaria. Al riguardo, tenuto conto della revisione in senso riduttivo del volume complessivo delle Forze italiane impiegate in Bosnia, operata nel corso del 2007, non si intravedono ulteriori e significative riduzioni per il contingente nazionale, che si attesta a circa 240 unità.

In particolare, l'Italia, dal dicembre 2008 e per un anno, nell'ambito della missione dell'Unione europea «EUFOR», esprimerà il Comandante della missione. Quest'onere comporterà l'incremento di 18 posizioni organiche, ovvero un ufficiale generale, un «close protection team» e personale di staff del Comando EUFOR. Inoltre, a partire dal mese di gennaio 2009 e per la durata di un anno, l'Italia assumerà nel teatro bosniaco la carica di *senior military representative* del NATO Headquarters Sarajevo, con un incremento organico di 15 posizioni, di cui una di Generale di Brigata ed il resto di personale di staff del Comando NATO. Per quanto sopra, è stato quindi necessario provvedere al finanziamento della missione sino al 31 dicembre 2008.

Rimanendo nel teatro balcanico, sottolinea come l'Italia attui nella regione una politica organica e di ampio respiro, incentrata sulla valutazione per la quale i problemi storici dell'area vadano affrontati all'interno di un disegno di coinvolgimento generale di tutti i suoi Paesi nell'Unione europea e nella NATO.

Nel condurre tale azione, l'Italia si è impegnata in prima linea sia nel sostenere i processi di stabilizzazione democratica interni ai singoli Paesi, sia – non senza difficoltà – nel fronteggiare le resistenze presenti nella comunità internazionale rispetto a tali scenari di allargamento dell'Unione europea e della NATO.

Negli scorsi mesi è continuato il forte impegno dell'Italia in Kosovo, Paese che si conferma al centro dell'attenzione internazionale dopo la dichiarazione di indipendenza del mese di febbraio. In tale contesto, l'Italia promuove l'assunzione di crescenti responsabilità dell'Unione europea in Kosovo quale dimostrazione del fatto che l'annosa questione costituisce un problema eminentemente europeo. In tale ottica, il decreto-legge n. 150 in conversione prevede lo stanziamento di fondi anche per corrispondere alle esigenze connesse con l'assunzione da parte dell'Italia del Comando della missione NATO in KOSOVO (KFOR), dove il 30 agosto 2008 il generale italiano Giuseppe Emilio Gay ha sostituito il collega francese Xavier de Marnahac e ricoprirà l'incarico per un anno.

In proposito, precisa – anche in risposta ad una richiesta di chiarimento del senatore Pedica – che l'impegno aggiuntivo risulta di 18 militari, in termini di personale, e di quattro veicoli terrestri e due elicotteri AB 205, per quanto attiene ai mezzi. Al momento, il contributo italiano si attesta su circa 2200 militari. È da sottolineare che, nell'ambito dello sviluppo del progetto relativo al Kosovo Security Force Training Plan,

volto a reclutare, addestrare e costituire le forze di sicurezza kosovare, l'Italia ha assunto una posizione di primo piano con l'invio per un anno, dal 5 agosto 2008, del generale di brigata Gianfranco Di Luzio con l'incarico di Deputy Chief of Staff Military Civil Advisory – Division (DCOS MCA) del Comando di KFOR.

Nel corso del 2008, gli sforzi del contingente italiano nell'area occidentale del Kosovo sono stati notevoli, in particolare nelle zone di confine con il settore Nord francese, dove sono stati conseguiti netti e significativi progressi nel campo della sicurezza e dell'ordine pubblico. Anche la Multinational Specialised Unit (MSU), di cui fanno parte i Carabinieri, ha contribuito alla stabilizzazione del Paese in modo determinante, in particolare nella gestione dei problemi di ordine e sicurezza pubblica a seguito della dichiarazione d'indipendenza del 17 febbraio 2008.

In conclusione, il Governo ritiene che si debba valorizzare il ruolo tuttora svolto dalle Nazioni Unite quale elemento di stabilizzazione del quadro generale. La nomina del diplomatico italiano Lamberto Zannier quale Rappresentante Speciale del Segretario Generale per il Kosovo si colloca in tale contesto. Egli ha avviato un delicato dialogo con Belgrado al fine di elaborare formule di compromesso relative ad aspetti specifici della gestione delle zone a maggioranza serba del Kosovo.

Passa quindi a considerare le problematiche attinenti alla missione EUFOR Tchad/Repubblica Centro Africana. Anche per tale missione si richiede il finanziamento per gli ultimi tre mesi dell'anno, in conformità con il mandato fissato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 1834 adottata il 24 settembre 2008.

Tale missione ha lo scopo di garantire la sicurezza nella zona est del Ciad e nell'area nord est della Repubblica Centrafricana, proteggendo la popolazione civile, facilitando la consegna degli aiuti umanitari ed il libero movimento del personale internazionale. In tale teatro, l'assetto sanitario italiano messo a disposizione del contingente e della popolazione locale è pienamente operativo, anche se la limitata attività operativa del contingente multinazionale europeo, a guida francese, non ha, di fatto, impegnato in modo massivo l'ospedale a connotazione prevalentemente chirurgica, cioè con capacità salva vita o salva arti «life and limb saving» (-sono stati effettuati essenzialmente degli interventi medici ambulatoriali verso i contingenti delle altre nazioni partecipanti alla missione). Attualmente, in tale missione sono impiegati circa 100 militari. Relativamente ai possibili sviluppi nel medio termine, occorre sottolineare che il Comitato Militare dell'Unione europea ha comunicato al Comitato Politico Strategico della stessa la necessità di giungere ad una decisione circa il futuro della missione, ed ha raccomandato all'ONU di finalizzare la pianificazione volta ad assicurare il passaggio di autorità tra la EUSFOR e

una Follow on Force a guida ONU/Unione africana. L'ONU ha recepito tali indicazioni con la stessa risoluzione del 24 settembre 2008.

Allo stato attuale, diverse soluzioni sono al vaglio: nel quadro di incertezza delineato è ipotizzabile che pervengano forti sollecitazioni a livello internazionale affinché l'Italia protragga la presenza dell'assetto sanitario attualmente presente in Ciad almeno fino al mese di giugno 2009, in modo da rendere possibile un avvicendamento non traumatico con assetti provenienti da altri paesi.

Con riferimento poi alla missione NATO Training Mission in IRAQ (NTM-I), fa presente che il personale ivi dislocato continua a lavorare con le istituzioni irachene per costruire e potenziare il sistema di formazione della leadership di sicurezza del paese. Il contributo italiano è attualmente incentrato su circa 84 militari, in gran parte istruttori, incaricati dei corsi di formazione degli Ufficiali delle Forze armate irachene, oltre che dell'addestramento della Iraqi National Police (INP). Quest'ultimo compito è svolto da un team di Carabinieri denominato «Gendarmerie Training Department». L'addestramento dei reparti dell'INP è nettamente migliorato rispetto al precedente sistema addestrativo nel quale il personale veniva istruito da «contractors», ovvero agenzie di sicurezza private (ex poliziotti). L'addestramento impartito è volto a far acquisire le capacità di polizia supportate dalle capacità militari ed a contribuire alla creazione di una forza di Polizia nazionale democratica, quale contributo tangibile alla sicurezza irachena.

Sulla scorta dei risultati lusinghieri conseguiti, il Primo ministro iracheno ha recentemente chiesto alla NATO di incrementare il numero degli istruttori per fornire l'addestramento ad un numero maggiore di operatori della INP (fino a 900 unità rispetto alle iniziali 450). Il finanziamento aggiuntivo a questa missione, disposto con il decreto legge n. 150 in conversione, è inteso proprio ad assicurare l'invio di ulteriori 16 carabinieri per lo svolgimento di attività di addestramento a favore della Iraqi National Police.

Passa infine a considerare il teatro dell'Afghanistan, rilevando in primo luogo come l'adozione di una Costituzione afgana e il graduale ristabilimento di un sistema di giustizia segnino il rafforzamento delle istituzioni nazionali e marchino i progressi conseguiti negli ultimi sei anni. L'Afghanistan continua, però, a dover far fronte all'azione di gruppi collegati al terrorismo, spesso finanziati dal traffico della droga. Tali gruppi prendono di mira non solo la presenza straniera, ma soprattutto le istituzioni afgane e la stessa popolazione civile afgana. L'obiettivo dei terroristi è di rendere più difficile il processo di riconciliazione nazionale.

La comunità internazionale deve quindi intensificare gli sforzi a sostegno della ricostruzione dell'Afghanistan, tenendo saldo il principio della ownership, cioè dell'obiettivo dell'«afganizzazione del Paese».

L'Italia vuole svolgere un ruolo di primo piano in tale teatro, anche sulla scorta del generale riconoscimento, sia in termini di quantità che di qualità, raccolto per il suo contributo. Un prestigio e una credibilità che vanno mantenuti e incrementati grazie ad una significativa presenza nazionale in Afghanistan. Non a caso, diplomatici italiani ricoprono ruoli preminenti: il consigliere Gentilini è stato nominato rappresentante civile della NATO in Afghanistan, e il ministro Sequi è titolare dell'incarico di Rappresentante Speciale dell'Unione europea.

La politica e l'*institution building* sono fondamentali, ma è evidente che il contributo dell'Italia porta anche a consolidare la presenza in Afghanistan sotto il profilo della sua dimensione militare.

Come è noto, l'Italia, con circa 2110 militari, è uno dei paesi dell'Alleanza che, in seno alla missione ISAF, maggiormente contribuisce alle attività di supporto al Governo afgano. Dopo la cessione di responsabilità della regione di Kabul al contingente francese, avvenuta nel mese di agosto ultimo scorso, i militari italiani detengono la leadership esclusivamente nella regione ovest (Regional Command West – RCW) mantenendo comunque una componente di manovra nella regione della capitale Kabul (Regional Command Capital). Questo ha permesso di ridefinire, come già dichiarato dal Ministro della difesa nell'audizione dello scorso mese di luglio, il contributo nazionale nel teatro afgano secondo un indirizzo politico strategico che, nel consolidare i risultati ottenuti, ottimizzi le risorse a disposizione.

Per quanto attiene alla regione ovest di responsabilità italiana, nel quadro del maggior impegno operativo della NATO in tutto il territorio afgano, ribadito nell'ultimo vertice dei Capi di Stato e di Governo a Bucarest, il Governo ritiene opportuno concentrare capacità e risorse operative, finalizzandole a fronteggiare i rischi e le minacce provenienti dall'insorgenza e facilitare, nel contempo, il conseguimento del processo di «afganizzazione» delle istituzioni locali.

In tale ottica va vista la disposizione inclusa nel decreto-legge n. 150 in conversione che prevede l'invio di 4 aerei Tornado (PA 200) e del relativo supporto tecnico e di personale, per complessivi 120 militari. I veicoli saranno presumibilmente rischierati nei primi giorni di novembre. Tale esigenza trae origine, in primo luogo, dalla necessità di dotarsi di una più adeguata capacità di protezione del contingente ivi schierato, ma anche dalle richieste di collaborazione pervenute sia dalla Germania che dal Regno Unito affinché fosse fornita risposta alle più volte reiterate richieste di assetti da ricognizione da parte del Comando NATO.



Per dirimere alcuni dubbi emersi in sede di discussione e chiarire il senso di talune indicazioni apparse su organi di stampa, ritiene opportuno precisare alcuni aspetti che riguardano tali assetti. In primo luogo, gli aerei verranno offerti alla NATO in relazione esclusivamente a compiti di intelligence, ricognizione e sorveglianza. L'autorità NATO non avrà inoltre facoltà di attribuire ai velivoli compiti diversi da quelli per i quali essi sono stati assegnati, tenuto conto del fatto che la potestà di cambiare la missione agli assetti nazionali risiede esclusivamente e permanentemente nelle autorità italiane e, specificatamente, nella figura del Capo di Stato Maggiore della Difesa, in analogia peraltro a quanto avviene negli altri paesi della NATO. La catena di comando per i velivoli Tornado sarà poi la medesima di quella in uso per gli assetti aerei già partecipanti alla missione ISAF.

Per aumentare le capacità di sicurezza e tecniche del contingente, il decreto in parola prevede inoltre l'invio di 25 mezzi tra «Buffalo» e VTLM (Lince), la cui immissione è prevista per la fine di ottobre.

Per ciò che attiene alle attività formative ed addestrative, si è ritenuto opportuno dare una risposta adeguata alle ripetute richieste avanzate dagli alleati per la partecipazione di personale dell'Arma dei Carabinieri all'addestramento delle Forze di polizia afgane, così come preannunciato, peraltro, dal Ministro della difesa nella già citata seduta del luglio scorso. Al riguardo, il decreto-legge n. 150 autorizza la spesa relativa all'impiego di 40 militari dell'Arma stessa.

Occorre ribadire comunque in proposito che non vi sono state variazioni di strategia nazionale o della NATO per la missione ISAF, e che il nuovo contributo risponde all'impegno collegialmente preso, al vertice di Bucarest, dai leader dei Paesi dell'Alleanza, per un maggiore sforzo nel quadro della missione ISAF.

L'impegno che il Governo ha inteso assumere con la partecipazione alle missioni previste dai decreti-legge nn. 147 e 150 del 2008 in conversione, così come alle altre in corso non interessate da tali provvedimenti testimonia ancora una volta il crescente impegno internazionale dell'Italia, premiato, peraltro, dagli ottimi risultati – da tutti riconosciuti – raggiunti dalle Forze armate del Paese impegnate nei vari teatri operativi.

In conclusione, nel richiamare il contributo degli uomini e delle donne, in divisa e non, che continuano a servire il Paese nelle operazioni internazionali, auspica la più ampia convergenza nell'approvazione dei decreti-legge in esame.

Si procede quindi alle votazioni relative al disegno di legge n. 1061.

Il presidente DINI informa che è stato presentato l'emendamento 1.0.1. Tuttavia non essendo stato ancora espresso il parere della 5<sup>a</sup> Com-

missione sullo stesso e onde consentire la conclusione dell'esame del provvedimento nella presente seduta, auspica il ritiro della proposta emendativa in vista della eventuale riproposizione per l'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), relatore per la 4<sup>a</sup> Commissione, e il senatore CARRARA (*PdL*) dichiarano di ritirare l'emendamento 1.0.1.

Prende quindi la parola il senatore TORRI (*LNP*) che chiede informazioni circa il parere che la Commissione bilancio deve rendere sul disegno di legge n. 1038. Al riguardo esprime sorpresa per il fatto che sia stato disposto il dispiegamento di un contingente nel quadro della missione EUMM Georgia senza che – a quanto sembra emergere – vi fosse una affidabile copertura finanziaria dei relativi oneri.

Il sottosegretario CROSETTO con riferimento ai rilievi testè formulati dal senatore Torri, precisa che oggetto di valutazione da parte della 5<sup>a</sup> Commissione non è la copertura finanziaria della missione EUMM Georgia, ma la quantificazione dei relativi oneri. Al riguardo, ricorda che per prassi costante il Ministero della difesa ha adottato criteri restrittivi in sede di quantificazione degli oneri derivanti dalla partecipazione alle missioni internazionali, con la conseguenza di dover poi provvedere alla copertura integrativa degli oneri attraverso l'utilizzo di stanziamenti previsti per i propri consumi intermedi. Alla luce delle recenti misure di riduzione complessiva delle risorse per il comparto, si è reso necessario riconsiderare tale prassi, e le problematiche emerse in sede di valutazione del provvedimento da parte della 5<sup>a</sup> Commissione derivano da tale mutato contesto.

Riprendendo le dichiarazioni di voto relative al disegno di legge n. 1061 prende la parola la senatrice CONTINI (*PdL*) la quale sottolinea l'opportunità di far sì che il contributo italiano alle varie missioni internazionali sia maggiormente valorizzato da parte delle competenti istanze politiche e amministrative nei confronti della comunità internazionale e dei singoli Paesi volta per volta destinatari dell'intervento. Occorre al riguardo che l'Italia, al pari dei principali *partner* internazionali, metta a frutto il suo impegno sul versante delle missioni, il che postula la capacità di gestire le singole iniziative secondo indirizzi e in funzione di obiettivi proiettati in avanti nel tempo.

In conclusione, dichiara il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore TONINI (*PD*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sui disegni di legge nn. 1038 e 1061.

Precisa che tale scelta è motivata dall'esigenza di sostenere la partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace, anche mediante un'ampia convergenza a livello parlamentare, sottolineando il positivo impegno delle Forze armate negli scenari di impiego.

Fa osservare come l'intervento militare nella missione in Afghanistan, di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 150, nell'ambito del quale è previsto un ulteriore impiego di mezzi aerei, si inquadri in un contesto politico territoriale di grande delicatezza. Sottolinea l'esigenza, in proposito, di un approfondimento dell'analisi della situazione afgana mediante un ampio dibattito parlamentare che rimediti le linee strategiche della politica estera italiana nell'area, anche in vista del prossimo confronto con la nuova presidenza statunitense.

Il senatore PEDICA (*IdV*) rileva in premessa come l'intervento di replica del Rappresentante del Governo abbia omesso di considerare l'alto tasso di rischio e la delicatezza dello scenario georgiano in cui militari e civili italiani sono già operativi.

Dichiara quindi voto favorevole sul disegno di legge n. 1061 in base alla necessità di sostenere la partecipazione italiana alle missioni internazionali di pace stabilite in ambito comunitario, in sede Nato e Osce. Ritiene infatti sia compito di un'opposizione parlamentare responsabile riconoscere l'esigenza che il Paese contribuisca agli interventi multilaterali umanitari e di ricostruzione in numerose aree del mondo.

Fa peraltro presente come sarebbe stata auspicabile da parte del Governo una maggiore disponibilità in termini di contributo al dibattito parlamentare sulla conversione dei provvedimenti d'urgenza in esame.

Osserva come il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza risulti criticabile, non ricorrendone i presupposti di necessità e urgenza, mentre sarebbe stato maggiormente opportuno presentare un ordinario disegno di legge, da esaminare con tempi adeguati. Inoltre, sotto il profilo della copertura finanziaria, ritiene necessari chiarimenti da parte del Governo in merito al previsto utilizzo di stanziamenti già assegnati ad altri fondi, con diverse finalità parimenti meritevoli di attuazione, e non attinenti a tematiche di politica estera.

Osserva poi come il Rappresentante del Governo, pur avendo informato nel dettaglio sulle missioni internazionali cui l'Italia partecipa, abbia omesso di fornire ragguagli sul concreto impiego delle ulteriori Forze militari inviate negli scenari di guerra e sul contesto politico attuale in Afghanistan, nei Balcani e in Iraq.

Conclude ribadendo come il voto favorevole del proprio Gruppo parlamentare sui provvedimenti in esame sia motivato dall'intenzione di salvaguardare il prestigio dell'Italia a livello internazionale e non da una condivisione della politica estera del Governo, facendo altresì presente come, in mancanza di rassicurazioni da parte dell'Esecutivo sugli aspetti testé sottolineati, tale orientamento potrebbe non essere confermato in sede di esame da parte dell'Assemblea.

Il presidente DINI fa presente come il Rappresentante del Governo abbia fornito nel corso della replica precisi chiarimenti sulla operatività e sul finanziamento delle missioni internazionali cui l'Italia partecipa. Osserva, inoltre, come l'utilizzo di fondi assegnati ad altri capitoli di bilancio ai fini di copertura finanziaria di provvedimenti sia un'operazione usuale e corretta dal punto di vista della contabilità pubblica.

Il senatore MARCENARO (*PD*) si associa alla dichiarazione di voto favorevole del senatore Tonini, riservandosi tuttavia di commentare i profili di copertura finanziaria dei disegni di legge nn. 1038 e 1061 in sede di esame da parte dell'Assemblea e alla luce del parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) ad integrazione delle considerazioni svolte dal senatore Pedica sottolinea l'opportunità di un sollecito chiarimento da parte del Governo sulle modalità di utilizzo degli aerei Tornado nel teatro afgano.

Al riguardo, il proprio Gruppo non è pregiudizialmente contrario al dislocamento di tali velivoli, ma ritiene essenziale che vi sia un approfondimento sulla questione.

Dopo che il presidente DINI ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, le Commissioni riunite conferiscono mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1061, autorizzandoli a svolgere la relazione oralmente.

Si procede quindi alle votazioni relative al disegno di legge n. 1038.

Il senatore TONINI (*PD*) ribadisce i rilievi svolti in sede di discussione generale circa la necessità che l'Italia mantenga una posizione di assoluta equidistanza tra le parti coinvolte nel conflitto russo-georgiano, mentre invece dal Governo viene prospettata, in dichiarazioni pubbliche, una posizione che turba questo equilibrio a favore delle istanze russe. Più in generale, ritiene che l'orientamento dell'Esecutivo rispetto ai rapporti con la Russia sia un tema di grande delicatezza, meritevole di una

approfondita discussione in Parlamento. Rileva infine come la pur ampia e dettagliata replica del Rappresentante del Governo abbia omesso di fornire chiarimenti sulla politica estera nei confronti di Russia e Georgia.

Il presidente DINI (*PdL*) fa presente come la circostanza stessa della deliberazione da parte del Governo della partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, costituisca chiaro sintomo della posizione di equidistanza dello stesso rispetto alle istanze di Russia e Georgia. Infatti, rileva come l'intervento sia finalizzato alla tutela di tutte le parti in conflitto.

Il senatore CANTONI (*PdL*), presidente della 4<sup>a</sup> Commissione, ritiene opportuno – trattandosi di questione politica rilevante ai fini della presente discussione – fornire una precisazione in ordine ad un'interpretazione, totalmente non corretta, che il senatore Tonini ha inteso dare di un intervento, da lui effettuato nella seduta di ieri delle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>, relativo al contesto finanziario e geo-strategico mondiale in cui si collocano i provvedimenti in conversione.

In proposito, il senatore Tonini, alla stregua di quanto riportato dalle Agenzie di stampa, ricorda di aver espresso stupore nel corso della seduta di ieri delle Commissioni riunite per dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio sulle responsabilità della crisi georgiana nel contesto di una manifestazione politica del Popolo della Libertà. Si tratta evidentemente di considerazioni del tutto legittime; egli ha però poi aggiunto: «La mia sorpresa è ulteriormente aumentata quando il presidente Cantoni, con l'onestà intellettuale che gli è universalmente riconosciuta, non solo non ha contraddetto la mia lettura delle dichiarazioni dell'onorevole Berlusconi, ma ha confermato un riorientamento della politica estera italiana, a seguito di quella che egli ha definito la crisi della *leadership* americana sull'Occidente. Per la prima volta nella storia italiana abbiamo il centrodestra che guarda a Mosca e il centrosinistra che guarda a Washington».

Come può evincersi anche dalla lettura del resoconto sommario del suo intervento di ieri, prosegue il presidente Cantoni, egli non ha in alcun modo evocato la necessità di un riorientamento della politica estera italiana, ma ha anzi ribadito la priorità del legame transatlantico, limitandosi a osservare come la crisi sui mercati finanziari metta in causa le modalità con le quali si è finora esercitata la *leadership* mondiale dell'alleato nord-americano in campo economico.

Il senatore PEDICA (*IdV*) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sul disegno di legge n. 1038, motivato dall'esigenza di garantire la sicurezza degli osservatori italiani nel Caucaso. Lamenta tuttavia che il Rappresentante del Governo abbia omesso di fornire rag-

guagli sull'impiego degli osservatori civili e, soprattutto, in relazione all'orientamento seguito nei rapporti con la Russia, non caratterizzato a proprio avviso, da sufficiente fermezza.

Il senatore TORRI (*LNP*), intervenendo per dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 1038, ribadisce il pieno sostegno della propria parte politica alla partecipazione italiana alla missione EUMM Georgia, sia perché espressione di un profilo internazionale dell'Europa finalmente autonomo che per le connotazioni dell'iniziativa, che appare rispondere ad apprezzabile spirito di equilibrio fra le parti in conflitto.

Il presidente DINI informa che la 5<sup>a</sup> Commissione ha testé espresso parere favorevole sul testo del disegno di legge n. 1038 con una condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e che i relatori hanno presentato l'emendamento 3.1 che recepisce detta condizione.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente DINI pone quindi in votazione l'emendamento 3.1 che viene approvato dalle Commissioni riunite.

Con successiva votazione, viene poi conferito mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1038, autorizzandoli a svolgere la relazione oralmente.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE ANTIMERIDIANA E POMERIDIANA DI DOMANI*

Il presidente DINI avverte che le sedute già convocate per domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 8,45 e 15, sono sconvocate.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

**EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1061****(al testo del decreto-legge)****Art. 1.****1.0.1**

SALTAMARTINI, CARRARA, PISCITELLI, DE ANGELIS, FLERES, CONTINI, RAMPONI

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:***«Art. 1-bis.**

1. L'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 2006, n. 248, si interpreta, sin dalla sua approvazione, nel senso che la riduzione del 20 per cento si applica esclusivamente al personale inviato in missione non superiore ai 180 giorni ai sensi del regio decreto 3 giugno 1926, n. 941.

2. Al personale di cui alla legge 8 luglio 1961, n. 642, concernente «Personale militare presso delegazioni o rappresentanze militari nazionali, enti, comandi o organismi internazionali» cui siano stati riconosciuti adeguamenti della indennità speciale dopo il 4 luglio 2006 non spetta il completo ristoro delle somme già decurtate ma soltanto la parte che risulti non eccedente il totale della retribuzione mensile netta percepita alla data del 4 luglio 2006».

---

## **EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1038**

**(al testo del decreto-legge)**

### **Art. 3.**

#### **3.1**

I RELATORI

*Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole:  
«come rifinanziato dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge 25 giugno  
2008, n. 112».*

---



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**43<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Mantovano e per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(272) Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza*

*(278) Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle «unità di prossimità» per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

*(308) CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani*

*(344) BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale*

*(760) SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale*

*(Esame congiunto e rinvio)*

Il relatore SAIA (*PdL*) sottolinea l'esigenza, avvertita sia dai cittadini sia dalle organizzazioni sindacali degli agenti delle polizie locali, di modificare la legge n. 65 del 1986, recante norme in materia di polizia municipale. In particolare, considerati i mutamenti avvenuti nella società e le nuove necessità di tutela dell'ordine pubblico, occorre assicurare ai sindaci gli strumenti per l'attuazione del potere di ordinanza, recentemente rafforzato dalle nuove disposizioni di legge in materia di sicurezza. Più in generale si rileva una carenza di chiarezza legislativa che ha provocato, fra l'altro, l'introduzione di discipline disomogenee nelle diverse Regioni, so-

prattutto per quanto riguarda le dotazioni, l'addestramento e il reclutamento del personale.

Rileva che i disegni di legge in titolo propongono soluzioni convergenti e si ispirano a un documento su cui si è registrato l'accordo unitario delle associazioni dei comuni e dei sindacati di categoria.

Conclude, proponendo di svolgere un ciclo di audizioni informali sulla materia.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) condivide l'esigenza di svolgere una serie di audizioni e auspica che la discussione porti alla elaborazione di un testo condiviso dalle forze politiche. Osserva che la materia della polizia locale è compresa tra quelle su cui insiste la competenza legislativa delle Regioni, per cui l'intervento dello Stato è ammesso solo a fini del coordinamento ai sensi dell'articolo 118, terzo comma, della Costituzione.

Conclude, proponendo che in qualità di relatore alla Commissione sia designato anche un senatore dei Gruppi dell'opposizione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**(1072) Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina**

(Parere alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 151, recante misure urgenti per evitare pregiudizi all'attività di accertamento e repressione dei reati che potrebbero derivare dalla perdita definitiva di dati del traffico telematico e disposizioni per incrementare l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore CECCANTI (*PD*) conviene sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza dell'articolo 1, che tuttavia sembra contraddetto dall'intenzione del Governo di comprimere la possibilità di disporre intercettazioni telefoniche e ambientali. Invece, manifesta la contrarietà all'impiego dei militari delle forze armate per il controllo del territorio e più in generale alla eterogeneità delle materie che, a suo avviso, caratterizza il provvedimento in esame.

Per tali ragioni, preannuncia un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

**(1083) Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente VIZZINI (*PdL*) in sostituzione del relatore designato Malan dà conto dei motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 154, che all'articolo 1 reca disposizioni urgenti per attuare i piani di rientro dai *deficit* sanitari, potenziando le capacità operative dei commissari *ad acta*, e altre misure di carattere finanziario oltre a una disposizione specifica relativa all'istituto Gaslini di Genova. Illustra il contenuto delle altre disposizioni del provvedimento e propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore VITALI (*PD*) conviene sulla sussistenza dei presupposti costituzionali quanto alle disposizioni per l'attuazione dei piani di rientro dai *deficit* sanitari e a quelle per la salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali. A suo avviso, tuttavia, l'emergenza è stata provocata dallo stesso Governo, che nella manovra economica adottata prima dell'estate non ha previsto le risorse necessarie per l'emergenza nella gestione del servizio sanitario in alcune Regioni e non ha integralmente compensato il minore gettito dei comuni dovuto all'abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Il sottosegretario Francesca MARTINI replica alle osservazioni svolte dal senatore Vitali, che giudica infondate, e a nome del Governo sostiene la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

Il senatore PARDI (*IdV*) preannuncia un voto di astensione, rilevando che la Commissione ha a disposizione un tempo eccessivamente ridotto per l'esame del provvedimento, tale da non consentire l'elaborazione di articolati argomenti critici.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame del provvedimento in Commissione affari costituzionali ha per oggetto solo la sussistenza dei presupposti costituzionali, che deve svolgersi entro cinque giorni dall'assegnazione.

Il senatore VITALI (*PD*), a nome del suo Gruppo, preannuncia un voto di astensione. In particolare, non è condivisibile l'articolo 5, che assegna risorse straordinarie al comune di Catania allo scopo di risanare il dissesto del suo bilancio, una misura criticata anche da forze politiche della maggioranza. Quanto al contributo al comune di Roma, si tratta di una somma considerevole che, dopo la strumentale enfaticizzazione del

*deficit* pregresso di quella amministrazione, sembra orientato a compensare politicamente il consenso sul disegno di legge in materia di federalismo fiscale, piuttosto che a soddisfare reali esigenze della Capitale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole proposto dal relatore.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**15<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DINI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1054) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema aggiuntivo (Protocollo III), fatto a Ginevra l'8 dicembre 2005***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Non essendovi iscritti a parlare, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

**(1051) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002***, approvato dalla Camera dei deputati

**(853) *LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Non essendovi iscritti a parlare, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1051, assunto come testo base – nel quale propone di ritenere assorbito il disegno di legge n. 853 – autorizzandola altresì allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

**(1052) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Non essendovi iscritti a parlare, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

**(1055) *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento alla Convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri pericolosi, approvato dalla Terza Conferenza delle Parti con decisione III/1 del 22 settembre 1995***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Non essendovi iscritti a parlare, il presidente DINI, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferire mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, autorizzandolo altresì allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

*(1053) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006, approvato dalla Camera dei deputati*

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Non essendovi iscritti a parlare, il presidente relatore DINI (*PdL*), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione la proposta di conferimento del mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**50<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2008 (n. 21)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra una proposta di parere sullo schema di decreto in titolo (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Il senatore MERCATALI (*PD*), pur apprezzando il contenuto della proposta avanzata dal relatore, preannuncia il voto contrario del suo gruppo in quanto le risorse stanziare con il provvedimento in titolo appaiono comunque eccessivamente limitate.

Il presidente AZZOLLINI, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere del relatore che risulta approvata.



*IN SEDE CONSULTIVA*

*(1038) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia*

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario CASERO consegna agli atti della Commissione una nota della Ragioneria generale dello Stato contenente i chiarimenti richiesti nella scorsa seduta.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta al fine di approfondire gli elementi informativi contenuti nella nota stessa.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ANTIMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente AZZOLLINI avverte che al termine della seduta è convocata la Sottocommissione per i pareri.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 21**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime per quanto di propria competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- l'importo delle risorse oggetto di assegnazione risulta fortemente ridotto rispetto alle originarie previsioni, per cui si invita il Governo a ripristinare una congrua entità delle risorse che risulti più aderente alle disposizioni legislative istitutive del prelievo tributario;
- di porre in essere una maggiore aderenza tra le indicazioni operate dai cittadini e le scelte adottate dal Governo, nel rispetto delle finalità e della tipologia di interventi da finanziare previsti dalla normativa originaria.

**51<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA***(1018) Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il sottosegretario CASERO deposita agli atti una nota della Ragioneria generale dello Stato relativa all'emendamento 1.0.100, nella quale si evidenzia la necessità di aggiungere, dopo il comma 3, un 3-*bis* che preveda la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate, per un importo, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, pari a 21,6 milioni di euro per l'anno 2008 e ad 86,4 milioni di euro per l'anno 2009.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) propone quindi l'espressione di un parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in ordine alla proposta 1.0.100, al fine di modificare la copertura finanziaria della proposta nel senso indicato dalla Ragioneria generale dello Stato.

Dopo che il senatore MERCATALI (*PD*) ha espresso, a nome della propria parte politica, il parere contrario sull'emendamento in questione, il senatore GIARETTA (*PD*) formula osservazioni critiche in ordine alla copertura a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate, nei termini indicati dalla nota del Governo, che non appare congrua ed in linea con la tipologia dell'intervento previsto dalla proposta emendativa in questione.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) ricorda che era rimasta sospesa l'espressione del parere altresì sulle proposte 2.1000 e 2.1000/1, sui quali si era in attesa dei chiarimenti da parte del Governo. Rileva altresì che sono pervenuti gli ulteriori subemendamenti 1.0.1/1 e 2.2a/1, sui quali non vi sono osservazioni

Il sottosegretario CASERO, in merito agli emendamenti 2.1000 e 2.1000/1, osserva che le proposte eliminano la destinazione al bilancio dello Stato di quota parte delle entrate affluenti al Fondo unico per la giustizia previsto dall'articolo 2 del decreto-legge in conversione. Al riguardo, fa presente che al comma 7 andrebbe mantenuta la lettera *c*) che prevede la destinazione all'entrata del bilancio dello Stato di una quota delle risorse ivi previste, atteso che già oggi tale eventuali risorse sono acquisite al bilancio dello Stato.

Il relatore Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.0.100, 2.1000, 2.1000/1, 1.0.1/1 e 2.2a/1, trasmesse dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.0.100, sulla quale il parere è reso a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dopo il comma 3 sia aggiunto il seguente: «3-*bis*. Agli oneri derivanti dai commi precedenti, pari a 7,2 milioni di euro per l'anno 2008 e a 36 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate, per un importo pari a 21,6 milioni di euro per l'anno 2008 ed a 86,4 milioni di euro per l'anno 2009 al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni.», 2.1000, sulla quale il parere è reso a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dopo la lettera *b*) sia aggiunta la seguente: «*c*) all'entrata del bilancio dello Stato» e 2.1000/1 sulla quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La Commissione approva.

**(1038) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia**

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra una proposta di parere che recepisce i chiarimenti forniti questa mattina dal Governo, del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato

il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 1 lettera *b*) dell'articolo 3 vengano aggiunte, infine, le seguenti parole: «come rifinanziato dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112».

Il parere non ostativo è altresì reso nel presupposto che gli interventi di stabilizzazione e di ricostruzione in Iraq ed in Afghanistan facciano parte, unitamente a quelli del decreto-legge in titolo, alla medesima finalità nell'ambito della politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD).».

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva.

**(1061) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008**

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire elementi di chiarimento in ordine alla quantificazione degli oneri relativi alle missioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 1, in relazione alla voce «spese di funzionamento», atteso che i costi stimati appaiono consistentemente aumentati rispetto alle stime di cui ai provvedimenti legislativi precedenti, a fronte di una sostanziale invarianza delle altre voci di costo. In relazione all'articolo 2, comma 1, lettere *a*), *b*), *c*) e *d*), occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura finanziaria.

Illustra poi l'emendamento 1.0.1, segnalando che la proposta appare determinare maggiori oneri, in quanto volta a limitare l'ambito di applicazione della norma disciplinante la riduzione del 20 per cento delle diarie per missioni all'estero (articolo 28, comma 1, decreto-legge n. 223 del 2006, convertito, con modificazioni, con legge n. 248 del 2006).

Il sottosegretario CASERO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

La Commissione conviene.

**(847) Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che occorre valutare l'opportunità di introdurre una clausola di invarianza degli oneri all'articolo 2 posto che la lettera *i*) del comma 2 prevede una riforma della struttura dell'ARAN, ente ricompreso nel settore delle pubbliche amministrazioni. Per quanto concerne gli emendamenti, segnala le proposte 1.7, 1.0.1, 2.1, 3.11, 3.17 e 3.6, in quanto suscettibili di determinare maggiori oneri per il bilancio dello Stato. In relazione alle proposte 2.14 (in relazione alle disposizioni di cui al numero 4), 5.21 e 5.28 occorre valutare l'opportunità di prevedere apposite clausole di invarianza degli oneri. Occorre poi valutare gli effetti finanziari delle proposte 3.12 (in relazione all'istituzione di un portale delle pubbliche amministrazioni), 5.12, 6.0.5, 6.0.2, 6.0.3, 6.0.6 e 6.0.11 (con riferimento al comma 8). Sulla proposta 6.0.4 fa presente l'opportunità di richiedere una quantificazione degli oneri debitamente verificata posto che riguarda il riordino delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. Per i profili di copertura, la delega fa riferimento ad un'autorizzazione di spesa contenuta nella finanziaria per l'anno 2004. A tal riguardo, occorre acquisire conferma che le risorse stanziare siano disponibili e in che misura posto che in ogni caso dovrebbero essere state interessate dai tagli lineari negli anni. Con riferimento alla proposta 6.0.1 occorre acquisire una quantificazione degli oneri e la conferma della sussistenza delle risorse indicate a copertura. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Su proposta del PRESIDENTE, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**29<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**BALDASSARRI**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Bruno Mangiatordi, presidente facente funzioni della Commissione di vigilanza sui Fondi Pensione, accompagnato dal dottor Raffaele Capuano, direttore generale, dall'avvocato Leonardo Tais, direttore centrale e dal dottor Ambrogio Rinaldi, direttore centrale del medesimo organismo.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente BALDASSARRI fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, nonché di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sulla crisi finanziaria internazionale e sui suoi effetti sull'economia italiana: audizione della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione**

Il presidente BALDASSARRI, nel riepilogare i temi della procedura informativa, osserva che con l'odierna audizione prende avvio l'indagine conoscitiva in titolo, con l'obiettivo di analizzare il possibile impatto della crisi finanziaria internazionale sull'economia italiana.

Il dottor MANGIATORDI, illustrando il testo scritto della propria relazione, che consegna alla Presidenza unitamente ad altra documentazione a carattere statistico, si sofferma sulle attività di verifica e di controllo svolte dalla Commissione, a partire dalla seconda metà del 2007, sull'esposizione ai rischi legati ai mutui statunitensi *sub-prime* e al dissesto finanziario della banca d'affari Lehman Brothers, evidenziando il contenuto coinvolgimento delle forme complementari, grazie, essenzialmente, all'applicazione del principio di diversificazione degli investimenti.

L'oratore dà quindi conto della decisione assunta dalla COVIP, aderendo alla richiesta delle associazioni rappresentative dei fondi pensione, di autorizzare gli stessi a superare il limite di detenzione di liquidità, attualmente previsto, con il rispetto di una serie di condizioni e una limitata durata temporanea (non superiore ai sei mesi).

Con riferimento alla situazione esistente alla fine del 2007, fornisce una dettagliata esposizione sulla composizione, in termini percentuali, del patrimonio dei fondi pensione negoziali, di quelli aperti, di quelli costituiti prima della riforma del 1993 e dei piani pensionistici di tipo assicurativo, in ordine ai quali segnala che non è consentito il ricorso ai contratti di tipo *index linked*. Evidenzia dunque, sempre in termini percentuali, la complessiva esposizione del portafoglio di ciascuna delle predette tipologie di fondi pensione in rapporto al mercato azionario, dando analiticamente conto dei risultati di gestione e degli andamenti negativi registrati in tali comparti nei primi otto mesi del 2008.

Procede quindi a esaminare in dettaglio i singoli comparti ai quali partecipano gli iscritti ai vari tipi di fondi pensione per l'effettuazione delle loro scelte di investimento.

Svolgendo alcune considerazioni di carattere generale, l'oratore precisa che il giudizio sul rendimento dei fondi pensione deve tener conto di un orizzonte temporale di lungo termine nella durata dell'investimento. Richiama inoltre l'importanza dell'indicatore sintetico dei costi, pubblicato sul sito della COVIP, per una rappresentazione comparata dei costi sostenuti dall'aderente, facendo presente che a fronte di elevati costi si registrano, in taluni casi, rendimenti inferiori alla media, a parità di rischio degli investimenti offerti. In tal senso, afferma l'impegno della COVIP a operare nella prospettiva di una loro riduzione.

Concludendo la propria esposizione, pone l'accento sull'esigenza di favorire la diffusione della cultura finanziaria e previdenziale fra i lavoratori, con il coinvolgimento del sistema scolastico, per migliorare la razionalità delle scelte allocative compiute, anche in considerazione della correlazione tra risparmio gestito a carattere previdenziale e la riforma del trattamento di fine rapporto.

Il senatore COSTA (*PdL*) domanda se e in quale misura sia stata accertata, all'interno del portafoglio dei fondi pensione, l'entità degli strumenti finanziari legati al gruppo Lehman Brothers o ad altre istituzioni finanziarie in stato di dissesto. Nel far riferimento alla componente immobiliare presente nel patrimonio di alcuni fondi pensione, chiede se l'indi-



cazione percentuale rispetto al valore totale tiene conto dei costi storici dell'immobile oppure dell'attuale valore di mercato, in omaggio ai principi contabili internazionali.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sollecita una valutazione sull'adeguatezza del principio di diversificazione degli investimenti a tutela dei risparmiatori. Dopo aver espresso apprezzamento per l'obiettivo di una campagna di sensibilizzazione dei risparmiatori, chiede se le misure sulla devoluzione automatica ai fondi pensione delle quote inoptate di TFR possano presentare profili problematici. In conclusione, valuta con favore i risultati conseguiti dalla COVIP nell'esercizio della sua attività di vigilanza ed esprime l'auspicio che anche in altri settori del mercato possano affermarsi gli elevati livelli di garanzia.

Il senatore MUSI (*PD*) chiede un chiarimento in merito alla decisione di innalzare, sia pure temporaneamente, il limite alla detenzione di liquidità dei fondi pensione, la cui misura attuale (pari al 20 per cento del patrimonio) gli appare già di per sé elevata.

Il senatore FERRARA (*PdL*) chiede di precisare se all'interno dei titoli di Stato presenti nei portafogli dei fondi pensione siano compresi solo quelli nazionali o anche quelli emessi da altri Stati.

Ad avviso della senatrice LEDDI (*PD*), l'operato della COVIP ha permesso di contenere i rischi di propagazione della crisi finanziaria ai fondi pensione. Soffermandosi sui costi praticati dai fondi pensione, condivide l'esigenza prospettata dal dottor Mangiatordi di una maggiore conoscenza dei prodotti offerti da parte del risparmiatore, analogamente a quanto dovrebbe avvenire per i costi dei servizi bancari. Chiede infine se non si ritenga opportuno apportare aggiornamenti e integrazioni alla normativa sui fondi pensione.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) sottolinea l'importanza della diversificazione degli investimenti, che ha consentito di contenere entro limiti molto bassi l'esposizione dei fondi pensione verso settori in crisi, come, ad esempio, il dissesto della banca Lehman Brothers. Ritiene infine opportuna l'autorizzazione al superamento dei limiti di liquidità da parte dei fondi pensione.

La senatrice FIORONI (*PD*) richiama l'attenzione sulla misura percentuale degli aderenti che risultano iscritti ai comparti garantiti, avvisando l'esigenza di approfondire le ragioni per le quali tale partecipazione risulta eccessivamente contenuta.

Il presidente BALDASSARRI condivide l'invito a valutare il settore alla luce delle caratteristiche proprie degli investimenti a carattere previdenziale, pur sottolineando il rischio che il valore della rendita percepita

dal lavoratore possa essere influenzato dall'andamento dei mercati al momento del pensionamento. In merito al superamento dei limiti di liquidità, pur ritenendo apprezzabile l'obiettivo di assicurare la maggiore redditività degli investimenti, paventa il rischio che da esso possa derivare uno squilibrio dei portafogli verso prodotti eccessivamente rischiosi, contrariamente a un principio di sana e prudente gestione.

La diffusione di una maggiore cultura finanziaria dovrebbe essere a suo parere perseguita con l'analisi comparata e trasparente dei costi praticati e dei rendimenti offerti dai fondi pensione. Rivolge infine un quesito in merito all'ipotesi di una rivisitazione della normativa di settore.

Il dottor MANGIATORDI ribadisce che le verifiche sull'esposizione all'insolvenza della banca d'affari Lehman Brothers registrano un'incidenza molto contenuta e rassicurante per i risparmiatori.

Sul tema dei costi dei fondi pensione, richiama l'attività di informazione della COVIP mediante la pubblicazione dell'indicatore sintetico dei costi.

Per quanto riguarda la valutazione della componente immobiliare dei fondi pensione, precisa che al momento non sono disponibili dati disaggregati, in presenza di situazioni contabili piuttosto diversificate tra i vari gestori della previdenza complementare.

Dopo aver riepilogato le ragioni che giustificano la scelta della COVIP di autorizzare la deroga al limite della liquidità detenibile, sottolinea che un'opera di aggiornamento della normativa sulla previdenza complementare potrebbe riguardare elementi marginali, ritenendo pienamente adeguati i principi che informano tale disciplina.

Dopo aver specificato che per titoli di Stato si intendono quelli emessi e garantiti da tutti gli Stati membri dell'OCSE, conclude sottolineando che la scelta del comparto di investimento al quale aderire dovrebbe essere compiuta in base al criterio dell'età anagrafica dell'iscritto e non soltanto in base alla garanzia di un rendimento minimo.

Il presidente BALDASSARRI dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**29<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**POSSA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Pizza.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE  
N. 137 DEL 2008*

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede di svolgere alcune audizioni sul decreto-legge n. 137 del 2008, non appena sarà trasmesso dalla Camera dei deputati, atteso che il testo giungerà in Senato profondamente modificato a seguito dell'approvazione del maxi-emendamento del Governo. Manifesta comunque la disponibilità del suo Gruppo a concordare i tempi più appropriati per audire le numerose associazioni interessate, tanto quelle già pronunciate durante l'esame in prima lettura, quanto quelle che hanno fatto pervenire specifica richiesta, come ad esempio Legambiente.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) si dichiara a sua volta disponibile ad audire gli operatori del settore, segnalando altresì l'opportunità che tali audizioni riguardino anche il Piano programmatico sulla scuola (atto n. 36), considerata la sua portata strategica. Invita comunque a calendarizzare le audizioni in modo da non pregiudicare i tempi a disposizione della Commissione per l'esame dei suddetti atti.

Il PRESIDENTE, assicura che la richiesta effettuata sarà debitamente considerata in sede di programmazione dei lavori.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale recante definizione delle classi dei corsi di laurea delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetrica, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione (n. 33)**

**Schema di decreto ministeriale recante definizione delle classi dei corsi di laurea magistrale delle professioni sanitarie (n. 34)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore VERONESI (*PD*), il quale manifesta particolare soddisfazione per l'opportunità di illustrare i provvedimenti in titolo, ricordando che egli stesso ha contribuito in maniera incisiva alla stesura della previgente disciplina risalente al 2001. Sottolinea infatti i profondi cambiamenti che hanno da allora interessato la professione infermieristica, oggetto a suo tempo di una particolare innovazione, dato che proprio nel 2001 è stato istituito il relativo corso di laurea. Segnala tuttavia con rammarico che gli infermieri laureati non hanno ancora ottenuto uno *status* analogo a quello dei laureati in medicina a causa di una impostazione ormai superata.

Evidenzia quindi i pilastri del sistema ospedaliero, ossia la diagnostica e la terapia, da un lato, la cui valutazione spetta al medico, nonché la gestione, di competenza degli infermieri laureati, i quali assumono perciò un ruolo di alto livello e qualificazione.

Ritiene inoltre che i provvedimenti in titolo siano equilibrati e corretti atteso che hanno rafforzato alcuni aspetti gestionali già presenti nella precedente disciplina, aggiornando gli elementi non più attuali. Ripercorre poi la normativa inerente la formazione infermieristica in Italia, la quale prevede un percorso di studi universitari articolato nella laurea in infermieristica, nella laurea magistrale in scienze infermieristiche e nel dottorato di ricerca, ancora non diffuso in maniera capillare; in proposito, ricorda altresì che al termine di ciascun ciclo è possibile svolgere un *master* rispettivamente di primo e di secondo livello.

Con particolare riguardo all'atto n. 33, descrive in dettaglio le quattro classi di laurea previste, rilevando l'esigenza di apportare alcune integrazioni con riferimento alla classe di laurea in professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche. Ritiene infatti che l'ambito disciplinare del primo soccorso potrebbe essere integrato in quello delle scienze medico-chirurgiche e che tra le scienze propedeutiche il profilo di storia della medicina potrebbe essere affiancato dalla storia dell'assistenza infermieristica. Segnala altresì la necessità di includere nell'ambito disciplinare malattie infettive, inserito tra le scienze medico-chirurgiche, anche la prevenzione e il controllo delle infezioni ospedaliere.

Giudica poi alquanto equilibrata la distribuzione dei crediti formativi universitari e raccomanda di esprimere un parere favorevole sullo schema proposto dal Governo relativamente alle classi di laurea, con le osservazioni dinanzi illustrate.

Passando indi ad esaminare l'atto n. 34, delinea analiticamente le quattro classi di laurea magistrale previste, segnalando anche in questo caso alcuni rilievi con riguardo alla classe delle scienze infermieristiche ed ostetriche. In proposito reputa opportuno ridurre le discipline cliniche, in quanto esse sono ripetitive rispetto a quelle già contenute nel corso di laurea di durata triennale, nonché favorire le attività di formazione a distanza, al fine di promuovere l'ampliamento e la diffusione di esperienze nazionali ed internazionali.

Suggerisce altresì di introdurre e approfondire le discipline gestionali ed organizzative le quali, ribadisce, riguardano strettamente la competenza degli infermieri, nonché di ampliare lo studio delle scienze statistiche, che costituiscono una preziosa risorsa per la ricerca nella medicina.

Anche con riferimento all'atto n. 34 propone dunque di esprimere un parere favorevole sulla proposta dell'Esecutivo, ferme restando le osservazioni testé illustrate in ordine ad alcune classi di laurea magistrale.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante il regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (n. 27)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – ha avuto inizio la discussione generale.

Nel dibattito interviene il senatore PITTONI (*LNP*), il quale rileva criticamente come gli uffici scolastici regionali debbano necessariamente avere sede nel capoluogo di regione. In alcune realtà territoriali, tale norma crea tuttavia notevoli difficoltà, come ad esempio in Friuli Venezia Giulia dove la città capoluogo Trieste risulta assai decentrata rispetto al resto della regione.

Chiede quindi al Presidente relatore di introdurre, nel parere che si accinge ad elaborare sull'atto in titolo, un'osservazione nel senso di consentire in ogni regione di stabilire la sede dell'ufficio scolastico regionale in base ad un accordo fra le amministrazioni provinciali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 796*

Il PRESIDENTE informa che sull'atto in titolo la Presidenza del Senato ha stabilito che si esprima anche la Commissione bilancio. Peraltro, stante l'esigenza di conoscere nel dettaglio la platea dei soggetti pubblici a

cui potrebbero applicarsi le norme, propone di chiedere al Governo una relazione tecnica ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento.

Suggerisce altresì di posticipare di una settimana il termine per gli emendamenti, già fissato a domani, giovedì 9 ottobre, alle ore 12.

La Commissione conviene su entrambe le proposte del Presidente.

Il termine per gli emendamenti resta pertanto fissato a giovedì 16 ottobre, alle ore 12.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che, non avendo la Camera dei deputati ancora concluso l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 137 sulla scuola, la seduta già convocata per domani giovedì 9 ottobre alle ore 14,30, che a tale disegno di legge doveva essere dedicata, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,55.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**16<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
SCARPA BONAZZA BUORA*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA***(1061) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008**(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PICCIONI (*PdL*) rileva preliminarmente che il provvedimento in titolo è finalizzato ad assicurare, per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2008, la proroga della partecipazione del contingente militare italiano alla missione delle Nazioni Unite in Libano – missione denominata UNIFIL – alla missione dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina – denominata ALTHEA – ed infine alla missione della stessa Unione nella Repubblica del Chad e nella Repubblica Centrafricana, di cui all'articolo 3 comma 9 del decreto-legge n. 8 del 2008, convertito con modificazioni nella legge n. 45 del 2008. Il decreto-legge in esame è inteso, altresì, a consentire la partecipazione di personale militare alla missione di osservatori militari dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) in Georgia, nonché ad autorizzare ulteriori spese per corrispondere ad esigenze sopravvenute nell'ambito delle missioni in Afghanistan, nei Balcani, in Libia – in esecuzione dell'accordo di cooperazione tra il Governo italiano e il Governo libico per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani – ad Haiti (missione denominata MINUSTAH) ed infine per le attività in Iraq.

Per quel che concerne le parti rientranti nella specifica competenza della 9<sup>a</sup> Commissione – prosegue il relatore – si evidenzia che l'articolo 2, recante la clausola di copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del decreto, prevede una riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008 –2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» relativo alla mis-

sione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, utilizzando a tal fine l'accantonamento di 130.000 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Tale importo risulta inferiore rispetto a tutti gli altri accantonamenti relativi agli altri Dicasteri, tra i quali vanno citati l'accantonamento di euro 1.155.000 relativo al Ministero dell'economia e delle finanze; di euro 706.000 relativo al Ministero della giustizia; di euro 11.478.000 relativo al Ministero degli affari esteri, di euro 2.457.000 relativo al Ministero della pubblica istruzione, di euro 815.000 relativo al Ministero dell'interno; di euro 1.618.000 relativo al Ministero per i beni e le attività culturali; di euro 449.000 relativo al Ministero della salute; di euro 841.000 relativo al Ministero dei trasporti; di euro 985.000 relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

Un'altra parte della copertura finanziaria – prosegue il relatore – pari ad euro 5.176.102 viene ottenuta mediante una riduzione dell'autorizzazione di spesa – relativa per lo più allo stato di previsione del Ministero della difesa – di cui all'articolo 3, comma 8 del decreto legge n. 8 del 2008, destinata a finanziare la partecipazione dell'Italia alla missione internazionale nel Darfur, in Sudan, che tuttavia non potrà essere avviata nell'anno 2008 per motivi tecnici legati alla concessione dei visti di ingresso per l'invio di personale in zona.

Si apre il dibattito.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver espresso una valutazione positiva in ordine all'atto in esame, evidenzia che il sacrificio posto a carico del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – al fine di finanziare una parte degli oneri economici conseguenti alla proroga delle missioni militari internazionali contenuta nel decreto in titolo – pur essendo significativo, risulta tuttavia inferiore rispetto ai sacrifici richiesti nel caso di specie ad altri Dicasteri.

Dopo che il senatore DI NARDO (*IdV*) ha espresso una valutazione negativa in ordine al decreto-legge in esame, il senatore SANTINI (*PdL*) sottolinea l'importanza delle missioni internazionali oggetto del provvedimento in titolo, evidenziando la necessità di reperire i fondi anche attraverso l'utilizzo di accantonamenti dei vari Dicasteri. Va peraltro evidenziato, in riferimento alla missione in Afghanistan di cui all'articolo 1 comma 6 del decreto-legge, che la stessa è volta anche ad osteggiare talune pratiche agricole illegali diffuse nel Paese, finalizzate alla produzione dell'oppio.

Il senatore VALLARDI (*LNP*), pur auspicando un futuro ridimensionamento dell'intervento militare in aree territoriali straniere, rileva tuttavia che le proroghe contenute nel decreto-legge in titolo vanno necessariamente finanziate, anche attraverso l'utilizzazione di accantonamenti rela-



tivi ai vari Dicasteri. Esprime quindi una valutazione favorevole in ordine al decreto-legge in esame.

Il senatore PICCONE (*PdL*), sottolinea l'importanza dell'impegno internazionale dell'Italia, soffermandosi anche sui benefici indiretti che potranno derivare da tali missioni per il settore agricolo.

Il PRESIDENTE non essendovi ulteriori richieste di intervento, nemmeno in sede di replica, dichiara chiuso il dibattito ed invita il relatore a formulare una proposta di parere.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole sull'atto in esame.

Il senatore DE CASTRO (*PD*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, un voto di astensione sullo schema di parere illustrato dal relatore, esprimendo talune preoccupazioni per l'utilizzo di risorse originariamente destinate al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Il PRESIDENTE previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole illustrato dal relatore Piccioni.

La Commissione approva.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2008, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 35)**

(Parere al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il relatore PICCIONI (*PdL*) ricorda preliminarmente che l'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, così come modificato dall'articolo 32, comma 2, della legge n. 448 del 2001, ha stabilito che gli importi dei contributi corrisposti dallo Stato a enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi, siano iscritti in un'unica unità previsionale di base dello stato di previsione di ciascuna Amministrazione interessata, e che il relativo riparto sia effettuato annualmente con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da sottoporre al parere delle competenti Commissioni parlamentari.

In virtù della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), lo stanziamento complessivo iscritto a bilancio sul capitolo 2200 – interessato dal riparto previsto dallo schema di decreto ministeriale in esame – risulta pari ad euro 7.720.000,00, anche se lo stesso va comunque

ridotto dell'importo di euro 1.176.550,00, accantonato e reso indisponibile ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), con la conseguenza che le risorse effettivamente disponibili ammontano ad euro 6.543.450,00. Tale stanziamento risulta superiore a quello disponibile sul capitolo 2200 nell'anno 2007, che in particolare risultava pari ad euro 5.346.000,00.

Si precisa che la legge finanziaria 2008 ha incrementato gli importi recati dalla Tabella C, per l'attuazione della legge n. 549 del 1995 sopra citata – rispetto agli importi previsti nel disegno di legge finanziaria 2008 presentato dal Governo – per un ammontare pari a 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010.

Tali somme – come precisato nella nota illustrativa trasmessa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – sono destinate all'UNIRE, con il vincolo di impegnarle a favore del Comune di Merano, per la ristrutturazione ed il rilancio dell'Ippodromo di Merano-Maia, così come disposto dall'ordine del giorno Onorevole Zeller ed altri, accolto dal Governo presso la Camera dei deputati, nel corso della discussione sul disegno di legge finanziaria 2008.

Passando all'esame dei contenuti specifici del decreto ministeriale in titolo, si fa presente che lo stesso assegna all'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) un contributo di euro 2.000.000,00. Si precisa che nello schema di decreto di riparto n. 101, inviato lo scorso anno, non era previsto alcun contributo a favore dell'UNIRE.

Continuando nell'esame dello schema di decreto in titolo, si evidenzia che la restante somma disponibile viene destinata a favore degli enti a cui il Ministero contribuisce in via ordinaria, ai sensi del decreto legislativo n. 454 del 1999 (recante una riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura).

In particolare, all'Istituto Nazionale di Economia Agraria viene assegnato un contributo di euro 880.000,00 destinato a coprire parte delle spese di funzionamento di tale Ente, che funge anche da organo di collegamento dello Stato italiano con l'Unione europea, per la gestione della rete di informazione contabile agricola (RICA). Tale contributo risulta inferiore a quello contenuto nello schema di decreto di riparto n. 101, trasmesso lo scorso anno, che in particolare prevedeva a favore del predetto Istituto un importo di euro 1.060.000,00.

All'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione è attribuito per il 2008 il contributo di euro 3.250.000,00 che – come precisato dalla nota trasmessa dall'Esecutivo – costituisce la quasi totalità delle entrate correnti dell'Istituto e copre solo in parte le spese relative agli stipendi del personale. Tale contributo risulta inferiore a quello contenuto nello schema di decreto di riparto n. 101, trasmesso lo scorso anno, che in particolare prevedeva a favore del predetto Istituto un importo di euro 3.940.000,00.

Il contributo annuale di funzionamento di euro 318.133,00, concesso al Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale di Portici, è finalizzato a finanziare le attività di formazione e ricerca pro-

mosse dallo stesso, in modo tale da consentire la prosecuzione di progetti iniziati, come pure la messa in opera di nuovi progetti. Tale contributo risulta superiore a quello contenuto nello schema di decreto di riparto n. 101, trasmesso lo scorso anno, che in particolare prevedeva a favore del predetto Centro un importo di euro 255.613,00.

Con il capitolo in questione devono anche essere finanziate le quote annuali di adesione dell'Italia a favore di organismi internazionali che operano nel settore agricolo, cui si è vincolati per la sussistenza di impegni ufficialmente assunti, in attuazione di apposite disposizioni legislative o di convenzioni internazionali. Sulla base delle richieste avanzate dai predetti organismi internazionali, si è quantificato in euro 95.317,00 l'importo complessivo da corrispondere agli stessi, che risulta superiore rispetto a quello previsto per lo scorso anno, pari ad euro 90.347,00.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(826) MONTANI e DIVINA. – Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta**

(Esame e rinvio)

Il relatore VALLARDI (*LNP*) rileva che il disegno di legge in titolo è finalizzato a promuovere la produzione artigianale e senza fini di lucro delle grappe e delle acquaviti di frutta, in considerazione della diffusione del prodotto e del suo legame con le tradizioni, gli usi e i costumi locali e in modo tale da garantire la qualità e la genuinità del prodotto e da escludere possibili pregiudizi a danno delle imprese produttrici.

Va a tal proposito evidenziato che la produzione di grappa e acquavite di frutta con mezzi artigianali, come lavorazione complementare rispetto alla produzione di vino, costituisce un'abitudine diffusa in alcuni contesti territoriali e peraltro taluni ordinamenti, come ad esempio quello austriaco, hanno provveduto ad agevolare tali modalità di produzione, nel rispetto delle norme sulla sicurezza alimentare e in quantitativi limitati.

In Italia, le disposizioni attualmente in vigore in ambito fiscale e igienico-sanitario vietano tali tipi di attività, assoggettando la produzione delle grappe e acquaviti alle regole e alle limitazioni del regime dei monopoli di Stato.

Passando all'esame dell'articolato, si evidenzia che l'articolo 1 enuncia le finalità sottese al disegno di legge in titolo, mentre l'articolo 2 definisce l'ambito di applicazione della disciplina in esame, che in particolare è limitato alle grappe ottenute da uve prodotte e vinificate ai sensi dell'articolo 16 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1997, n. 297, nonché alle acquaviti di frutta rispondenti alle caratteristiche e alle prescrizioni di cui al capo II del medesimo regolamento.

L'articolo 3 dispone che le aziende agricole vitivinicole e frutticole possono produrre grappe e acquaviti di frutta per l'autoconsumo, nel limite complessivo annuo di trenta litri, ovvero, per la degustazione gratuita, nel limite di cinquanta litri e nel presupposto, altresì, che la stessa degustazione sia destinata alla miscita e alla valorizzazione di altri prodotti tipici in locali agrituristici.

Al fine di salvaguardare la sicurezza del prodotto, il comma 4 dell'articolo 3 prevede che le aziende agricole vitivinicole e frutticole siano tenute ad osservare le disposizioni sull'igiene alimentare di cui al regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

L'articolo 4 – inerente agli adempimenti amministrativi – prevede, per l'esercizio dell'attività di distillazione delle grappe e delle acquaviti destinate per l'autoconsumo o per la degustazione gratuita, una comunicazione scritta all'ispettorato provinciale dell'agricoltura da parte del rappresentante dell'azienda interessata. Tale comunicazione è corredata da un atto sostitutivo di atto notorio con il quale il rappresentante dell'azienda autocertifica l'osservanza delle prescrizioni previste dalla legge in esame, nonché delle disposizioni previste dal regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004.

L'articolo 5 contiene una disciplina sanzionatoria pecuniaria per la violazione delle disposizioni in esame.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ANDRIA (*PD*) rileva preliminarmente che le normative atte a vietare la produzione artigianale di grappe e di acquaviti di frutta sono giustificate da ragioni di tipo igienico-sanitario, nonché dall'esigenza di tutelare il consumatore.

Sotto questo profilo, si rileva che il disegno di legge in esame non individua le autorità competenti all'effettuazione di controlli sulla qualità delle grappe prodotte, come pure sul rispetto dei limiti quantitativi, limitandosi a richiedere un'autocertificazione da parte dell'interessato, del tutto inidonea a garantire il puntuale rispetto delle normative vigenti in materia.

La senatrice ALLEGRI (*PdL*) evidenzia che il disegno di legge in esame è volto a consentire la produzione artigianale di grappa, che in molte aree territoriali costituisce una vera e propria tradizione, da valorizzare e da salvaguardare, nella prospettiva della promozione di un modello di agricoltura multifunzionale, legata al territorio e alle sue peculiarità.

Per quel che concerne la questione attinente alle autorità deputate alle verifiche, sollevata dal senatore Andria, si evidenzia che il nucleo dei Carabinieri del NAS, nonché la Guardia di finanza, potranno assicurare capillari verifiche sulla quantità e qualità della grappa prodotta artigianalmente. Sarebbe inoltre opportuno introdurre un «patentino» per la produ-

zione artigianale di grappa, analogamente a quanto avviene per la raccolta di funghi.

Dopo che la senatrice MONGIELLO (*PD*) e la senatrice PIGNEDOLI (*PD*) hanno espresso il proprio disappunto per l'assenza di un rappresentante del Governo, il PRESIDENTE rileva che nel caso di specie la presenza di un rappresentante dell'Esecutivo, pur non essendo necessaria sul piano meramente procedurale, è tuttavia quanto mai opportuna sul piano sostanziale.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*) sottolinea preventivamente che l'esigenza di salvaguardare la produzione tradizionale di grappa, sicuramente significativa, non può tuttavia essere avulsa da altre politiche fondamentali, quali quelle volte a fronteggiare il fenomeno dell'alcolismo.

È altresì necessario rafforzare la rete dei controlli su tali tipologie di attività artigianali, al fine di evitare l'indebito esercizio delle stesse, come pure i fenomeni di «accaparramento» dei prodotti, verificatisi anche rispetto a taluni prodotti vinicoli di qualità, tra i quali cita a titolo esemplificativo il «fragolino».

Il senatore SANTINI (*PdL*) sottolinea l'esigenza di garantire adeguati ed efficaci controlli sanitari rispetto alla produzione di grappa, evidenziando che in taluni casi errori nel processo produttivo delle grappe sono suscettibili di determinare rilevanti pericoli per la salute dei consumatori, determinando l'insorgenza nel prodotto di sostanze nocive, quali il metanolo.

Il senatore DI NARDO (*IdV*), dopo aver sottolineato l'esigenza di garantire adeguati *standard* di sicurezza alimentare nella produzione di grappa, osserva che la competenza primaria per tali controlli deve essere attribuita all'ASL, in modo tale da salvaguardare efficacemente la salute del cittadino e dei consumatori. A tal fine il rimedio proposto dalla senatrice Allegrini, incentrato sul rilascio di un «patentino» per la produzione di grappe, risulta insufficiente ed inadeguato.

Il senatore SANCIU (*PdL*), dopo aver sottolineato l'esigenza di salvaguardare la qualità delle grappe prodotte artigianalmente, soprattutto sotto il profilo sanitario, esprime la propria contrarietà rispetto ai limiti quantitativi a tali produzioni, che vanno promosse e valorizzate.

Il senatore MAZZARACCHIO (*PdL*) evidenzia che la competenza primaria in ordine all'effettuazione dei controlli sulle grappe prodotte artigianalmente deve essere posta necessariamente in capo alle ASL, le quali possono comunque avvalersi dell'ausilio delle forze di polizia.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore per l'intervento di replica.

Il relatore VALLARDI (*LNP*), in sede di replica, evidenzia che attualmente la produzione artigianale di grappa è molto diffusa in diverse aree territoriali. Tali produzioni sommerse, non soggette a regole e a limiti, hanno già causato in taluni casi incidenti, tra i quali cita a titolo esemplificativo il caso di avvelenamento da grappa verificatosi in Sicilia lo scorso anno.

Proprio per ovviare tali nodi problematici, l'articolo 4 del disegno di legge in titolo obbliga gli interessati ad effettuare una comunicazione all'ispettorato provinciale dell'agricoltura per l'attività di distillazione di grappe, a seguito della quale le autorità competenti potranno verificare il rispetto di tutti i limiti e di tutte le norme, comprese quelle di tipo igienico-sanitario.

In tale prospettiva, l'emersione dal sommerso della produzione artigianale di acquaviti e grappe incrementerà gli *standard* di sicurezza alimentare di tali prodotti.

Il PRESIDENTE propone di fissare fin d'ora il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo, per le ore 19 di giovedì 16 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la sottocommissione per i pareri, già convocata al termine della seduta odierna, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**25<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE***(392) BASSOLI ed altri.** – *Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordo-cieche***(550) COSTA.** – *Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica***(918) NESSA ed altri.** – *Riconoscimento dei diritti delle persone sordo-cieche*

(Esame del disegno di legge n. 918, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 392 e 550. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 392 e 550, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 918 e rinvio)

La relatrice BIONDELLI (PD) illustra il disegno di legge n. 918, soffermandosi specificamente sull'articolato del provvedimento, che attiene a materia analoga a quella dei disegni di legge nn. 392 e 550, di cui la Commissione ha intrapreso l'esame il 22 luglio scorso. Sia pure con talune diversità di impostazione, tutte le iniziative legislative in parola si pongono l'obiettivo del riconoscimento della sordo-cecità quale disabilità unica e specifica, come previsto dalla *Dichiarazione sui diritti delle persone sordocieche*, approvata dal Parlamento europeo nel 2004 e già recepita in diversi paesi dell'Unione.

La relatrice propone conclusivamente di congiungere l'esame del disegno di legge n. 918 a quello dei predetti disegni di legge nn. 392 e 550, anticipando il proprio intento di sottoporre alla Commissione un testo unificato delle iniziative legislative nei tempi più rapidi.

La Commissione conviene.

Il senatore ICHINO (*PD*) segnala alla relatrice l'utilità di disporre di dati statistici attestanti l'esatta consistenza della platea degli interessati.

Concorda il PRESIDENTE, esprimendo particolare apprezzamento per la tempestività e l'impegno della relatrice.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

#### *ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

**Commissione delle Comunità europee – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce le sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE (COM(2007) 249 definitivo) (n. 4)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento. Approvazione di una risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 3)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre 2008.

Il PRESIDENTE dà conto del parere di nulla osta e del parere favorevole con osservazioni rispettivamente espressi dalle Commissioni permanenti 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>.

Interviene in discussione generale la senatrice GHEDINI (*PD*), la quale reputa assolutamente accoglibili i principi contenuti nella proposta di direttiva in esame; ciò anche in ragione del considerevole incremento numerico di lavoratori extracomunitari illegalmente presenti sul territorio nazionale e per ciò sovente impiegati «in nero», in particolare nel settore dell'edilizia, con la conseguenza del loro permanere in una situazione di irregolarità, e, in connessione, dell'insorgere di gravi problemi a carattere sociale e dell'accentuarsi delle problematiche relative alla sicurezza sul lavoro. Auspica pertanto che la competente Commissione permanente intraprenda al più presto l'esame delle iniziative legislative presentate da senatori del suo Gruppo riguardanti la modifica della disciplina in materia di rilascio del permesso di soggiorno.

Nessun altro chiedendo di intervenire, ha la parola il relatore PONTONE (*PdL*), il quale, espresso apprezzamento per le considerazioni avanzate dalla senatrice Ghedini, illustra una proposta di risoluzione (allegata al resoconto della seduta).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il presidente GIULIANO mette quindi ai voti la proposta di risoluzione formulata dal relatore, che è approvata.



*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente GIULIANO avverte che la senatrice Maraventano gli ha comunicato che la propria astensione dai lavori della Commissione va intesa come forma di protesta civile a testimonianza e sostegno delle gravi difficoltà di ordine economico e sociale nelle quali versa l'isola di Lampedusa, che rischiano di aggravarsi a causa dei problemi di collegamento dell'isola con la terraferma.

*La seduta termina alle ore 16.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 4  
(Doc. XVIII, n. 3)**

La 11<sup>a</sup> Commissione Lavoro, previdenza sociale,

esaminata, ai sensi dell'art. 144 del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce le sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE (COM(2007) 249 def.),

rileva preliminarmente che essa è espressione dell'impegno dell'Unione Europea per una politica complessiva in materia di immigrazione;

condivide la scelta di affrontare il tema dell'immigrazione in Europa da paesi terzi sotto il particolare profilo del contrasto al soggiorno e all'impiego illegale di lavoratori, attraverso l'introduzione di sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'Unione Europea;

reputa particolarmente appropriato che nella materia intervenga una direttiva comunitaria, tesa a stabilire norme minime vincolanti ed a lasciare agli Stati membri margini di integrazione attraverso legislazione nazionale;

concorda in ordine alle sanzioni e agli altri provvedimenti previsti dall'articolo 1 nei riguardi dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi che soggiornano illegalmente sul territorio dell'Unione Europea;

accoglie con favore la statuizione del divieto di svolgere lavoro illegale nel territorio comunitario, posta dall'articolo 3;

considera decisiva la fissazione di obblighi a cui devono attenersi i datori di lavoro al momento dell'assunzione di un lavoratore extracomunitario, stabilita dall'articolo 4;

reputa centrale l'introduzione da parte degli Stati membri di sanzioni finanziarie effettive, proporzionate e dissuasive a carico dei datori di lavoro in caso di violazione del divieto di lavoro illegale, prevista dall'articolo 6;

accoglie con favore la definizione di procedure che consentano al lavoratore extracomunitario in posizione di soggiorno irregolare di recuperare gli eventuali emolumenti arretrati, anche nei casi di rimpatrio volontario o forzato (articolo 7);

reputa particolarmente incisive le ulteriori misure a carico del datore di lavoro che impieghi alle proprie dipendenze un soggetto extracomunitario in posizione di soggiorno irregolare, tra cui l'esclusione da be-

nefici e sovvenzioni ovvero dalla partecipazione ad appalti pubblici, sino alla chiusura temporanea o permanente degli stabilimenti in cui ha avuto luogo la violazione, e, in casi analoghi, la previsione di una forma di responsabilità solidale dell'appaltante e degli eventuali subappaltatori intermedi e la definizione di un distinto apparato sanzionatorio a carico della persona giuridica, rispettivamente contemplate dagli articoli 8, 9, 12 e 13;

apprezza l'affidamento agli Stati membri del compito di svolgere annualmente attività ispettiva su almeno il 10 per cento delle imprese presenti sul proprio territorio, selezionate in base ad un'analisi di rischio;

reputa infine particolarmente utile l'approntamento di relazioni triennali sulla materia da parte degli Stati membri, prevista dall'articolo 16.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**27<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

**GRAMAZIO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini. Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Roberto Sterzi, direttore della struttura complessa di Neurologia dell'Ospedale Niguarda di Milano ed il dottor Massimo Uguccioni, componente del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO).*

*La seduta inizia alle ore 15.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente GRAMAZIO (*PdL*) comunica che è stata richiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza: audizione di esperti**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 24 settembre scorso.

Il dottor STERZI, direttore della struttura complessa di Neurologia, Ospedale Niguarda di Milano, svolge una relazione sui profili organizzativi per l'emergenza cerebro-vascolare esistenti in Italia, segnalando in-

nanzitutto il problema legato alla scarsa diffusione sul territorio dei centri specializzati nel trattamento di *ictus* – cosiddette *stroke unit* - e delle relative reti di coordinamento. Dopo aver dato conto delle principali terapie, quale in particolare la trombolisi per *ictus* ischemico, sottolinea come la principale causa di impedimento a una corretta gestione delle crisi cerebro-vascolari risieda nel ritardo con cui i pazienti sono sottoposti alle idonee terapie, garantite in particolare dalle *stroke unit*.

Si sofferma, quindi sul rilevante divario esistente tra il Nord e il Sud del Paese riguardo all'offerta dei servizi d'emergenza, sottolineando l'esigenza di creare una vera e propria cultura sulla gestione degli *ictus* attraverso l'elaborazione di apposite linee guida, tenuto conto della scarsa conoscenza del problema da parte della popolazione, nonché dello scarso interesse delle case farmaceutiche al riguardo. Occorre inoltre a suo avviso un piano attuativo a livello nazionale volto a garantire una migliore gestione delle fasi acute della malattia. Presenta infine una documentazione che illustra le considerazioni svolte.

Il dottor UGUCCIONI, componente del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (ANMCO), svolge una relazione sulla rete di emergenza in ambito cardiologico richiamando le risultanze dell'indagine osservazionale svolta in precedenza dalla Associazione Nazionale di Cardiologia Ospedaliera (ANMCO) sulle modalità di accesso alle unità coronariche in caso di infarto. Si sofferma, in particolare, sui problemi derivanti dalla mancanza di una corretta individuazione della diagnosi e sui conseguenti possibili errori di indirizzamento verso la struttura d'emergenza appropriata. Al riguardo, tenuto conto della bassa percentuale dei soggetti che si rivolgono al 118 – a fronte di una elevata porzione di popolazione che raggiunge le strutture ospedaliere con mezzi propri – rileva come solo nell'8 per cento dei casi il trasporto venga effettuato direttamente presso le unità coronariche attrezzate per l'angioplastica primaria. In questo quadro, il problema più rilevante è costituito, a suo giudizio, dal ritardo nel raggiungimento delle strutture ospedaliere, oltre che alla sottoposizione, il più delle volte, a terapie non appropriate. Ad integrazione delle considerazioni svolte, preannuncia la trasmissione alla Commissione di un documento che raccoglie i dati relativi alla citata indagine osservazionale, unitamente a un progetto elaborato al fine di implementare la formazione dei medici non cardiologi per la diagnosi precoce. Deposita infine un documento che raccoglie le considerazioni svolte.

Si apre il dibattito.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), dopo aver riepilogato le carenze del sistema dei servizi d'emergenza in Italia, dichiara di ritenere preferibile avviare una riflessione sui profili organizzativi delle *stroke unit* piuttosto che mirare al potenziamento quantitativo delle stesse. In questo quadro, chiede di conoscere quali siano gli elementi ritenuti prioritari per ri-

definire il modello di organizzazione complessivo, al fine di garantire l'accesso alle *stroke unit* secondo le modalità e tempi appropriati.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara concluso il dibattito.

Il dottor UGUCCIONI rileva come il principale problema che concerne le unità coronariche risieda principalmente, non tanto nella quantificazione delle strutture attrezzate per l'emodinamica, quanto nella possibilità di garantire la stessa entro le ventiquattrore successive alla crisi. A questo riguardo, occorre, a suo giudizio, anticipare la diagnosi al momento dell'intervento del 118, provvedendo all'opportuna dotazione dei mezzi di emergenza con apposite strumentazioni che permettano di effettuare il teleconsulto in tempi rapidi e in modo certo. Conclude segnalando che le unità coronariche non provviste di emodinamica sono comunque necessarie per tutti i casi in cui sia sufficiente approntare la terapia di trombolisi.

Il dottor STERZI segnala l'esigenza di aumentare l'offerta delle *stroke unit* e di assicurare un efficace coordinamento tra le strutture a ciò attrezzate. Occorre inoltre a suo avviso una migliore interconnessione con il servizio 118, al fine di rispondere alle richieste di intervento in modo corretto.

Il sottosegretario Francesca MARTINI, dopo aver sottolineato l'impegno del Governo nell'adozione delle misure più opportune per fronteggiare le emergenze derivanti da crisi cerebro-vascolare e cardiovascolari, si sofferma sulle principali modalità volte ad affrontare l'emergenza, quali le unità coronariche e i laboratori di emodinamica. A questo riguardo, ritiene cruciale assicurare un pronto intervento nell'arco della cosiddetta «golden hour», al fine di ridurre gli esiti invalidanti della malattia, con effetti positivi in primo luogo in termini di qualità di vita per il paziente, ma anche di costi per il Servizio sanitario nazionale. Occorre inoltre potenziare i servizi di telemedicina soprattutto per quelle aree territorialmente svantaggiate, nella prospettiva di garantire interventi professionalmente elevati. Conclude infine rilevando l'esigenza che le Regioni elaborino una mappatura sull'incidenza degli *ictus* attraverso un'analitica valutazione dei fattori di rischio nei pazienti.

Il presidente GRAMAZIO ringrazia gli auditi e i senatori intervenuti nel dibattito, fa presente che la documentazione consegnata alla Commissione o trasmessa successivamente sarà disponibile alla pubblica consultazione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(58) TOMASSINI.** – *Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo*

**(101) THALER AUSSERHOFER.** – *Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo*

**(482) MASSIDA.** – *Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre*  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1° ottobre 2008.

Il presidente GRAMAZIO avverte che sono stati presentati emendamenti al testo unificato per i disegni di legge in materia di ippoterapia, pubblicato in allegato al resoconto del 1° ottobre 2008, i quali saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO  
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 58, 101, 482**

**Art. 1.**

**1.1**

PORETTI, CHIAROMONTE, PERDUCA

*Al comma 2, sostituire le parole «l'uso del cavallo», con le seguenti: «il coinvolgimento del cavallo».*

---

**1.2**

FOSSON, *Relatore*

*Al comma 1, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «Ministero della salute», con le seguenti: «Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali».*

*Conseguentemente sostituire nel testo, ovunque ricorrano, le parole: «Ministero della salute», con le seguenti: «Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali».*

---

**Art. 2.**

**2.1**

THALER AUSSERHOFER

*Al comma 2, sostituire le parole: «l'istruttore di equitazione esperto in riabilitazione equestre», con le seguenti: «l'esperto di equitazione e riabilitazione».*

---



---

**Art. 3.****3.1**

PORETTI, CHIAROMONTE, PERDUCA

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sulla base delle indicazioni fornite dal Comitato tecnico-scientifico di cui al seguente articolo.».*

---

**Art. 4.****4.1**

PORETTI, CHIAROMONTE, PERDUCA

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «da un rappresentante delle associazioni di protezione degli animali nominato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali fra quelle riconosciute in base alla legge 20 luglio 2004, n. 189 e impegnate nella tutela degli equidi, da un medico-veterinario indicato dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani.».*

---

**4.2**

PORETTI, CHIAROMONTE, PERDUCA

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o maltrattamento di animali.».*

---

**4.3**FOSSON, *Relatore*

*Al comma 1, sostituire le parole «Ministero dell'università e della ricerca» con le seguenti: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.».*

---

**4.0.1**

PORETTI, CHIAROMONTE, PERDUCA

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

1. Tutti gli equidi impiegati in attività e terapie assistite devono superare una valutazione che ne attesti lo stato sanitario, le capacità fisiche e psichiche, fra le quali in particolare la socievolezza e la docilità, nonché l'attitudine a partecipare a programmi di Attività assistite dagli animali (AAA) e di Terapie assistite con gli animali (TAA). In nessun caso le loro prestazioni devono comportare per l'animale fatiche o *stress* psichici o fisici, né consistere in attività che comportino dolore, angoscia, danni psico-fisici temporanei o permanenti, ovvero sfruttamento.

2. Gli animali impiegati sono sottoposti a controlli periodici relativi al permanere delle condizioni di salute e in generale di benessere richieste ai fini del loro impiego da parte del medico veterinario. Gli animali che manifestano sintomi o segni di malessere psico-fisico sono esclusi dai programmi di AAA e TAA.

3. Al termine della carriera o in caso di successiva esclusione dal programma, agli animali viene assicurato il corretto mantenimento in vita, anche attraverso la possibilità di adozione da parte di associazioni e privati ed escludendo esplicitamente la macellazione.

4. Gli equidi impiegati in programmi possono provenire da allevamenti per fini alimentari, purché in possesso dei requisiti di cui al presente articolo.

5. L'utilizzo di equidi in violazione di una o più delle caratteristiche previste dal presente articolo sono considerate in base al Titolo IX *bis* del Codice penale, a tutela degli animali.».

---

**Art. 5.****5.1**

SACCOMANNO

*Al comma 2, sostituire le parole: «il direttore scientifico», con le seguenti: «il direttore sanitario».*

---

**5.2**

THALER AUSSERHOFER

*Al comma 3, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) un veterinario disponibile per il controllo degli animali in dotazione al centro.».

---

**Art. 8.****8.0.1**

PORETTI, CHIAROMONTE, PERDUCA

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

**«Art. 8-bis.**

*(Impiego e tutela del cavallo nel processo riabilitativo)*

1. I cavalli utilizzati nei centri di cui all'articolo 3 necessitano di uno stile di vita che fornisca loro un benessere psico-fisico tale da permettergli di svolgere un lavoro emotivamente stressante come quello della riabilitazione equestre. Per tale motivo i cavalli non devono essere sottoposti a più di tre ore consecutive di lavoro al giorno; devono poter usufruire di spazi aperti in cui muoversi liberamente al di fuori delle ore in cui lavorano; non devono portare pesi che superino 1/5 del proprio peso corporeo al fine di tutelarne la salute e la longevità lavorativa.

2. I cavalli che operano nei centri di cui all'articolo 3, al fine di tutelarne il benessere psico-fisico e renderli maggiormente disponibili alla relazione terapeutica, devono essere domati o rieducati, qualora ve ne fosse la necessità, solo con metodiche di "approccio non violento".

3. I cavalli donati ai centri di cui all'articolo 3, ritirati dalle precedenti attività, agonistiche e non, a causa di infortuni, devono essere sottoposti a controlli veterinari semestrali che ne verifichino la reale idoneità a svolgere il lavoro cui sono destinati. In base alla patologia riscontrata ed alle sue eventuali evoluzioni, è necessario valutare quantità e qualità del lavoro che il cavallo è in grado di svolgere e sottoporlo solo a prestazioni che non causino sofferenza o peggioramenti delle patologie precedentemente riscontrate.

4. Nei processi terapeutici che prevedono il *maternàge*, per cui il terapista sale a cavallo con l'utente, è necessario che il peso di entrambi i cavalieri non superi 1/5 del peso del cavallo. Lo stesso cavallo non deve fare *maternàge* per due ore consecutive.

5. I cavalli impiegati nei centri di cui all'articolo 3, che per sopraggiunti limiti di età o disagi fisici non possano proseguire l'attività lavora-

tiva, non possono essere destinati alla macellazione. Per tale motivo, ogni centro di cui all'articolo 3 è tenuto a verificare ed eventualmente modificare la destinazione contenuta nell'allegato 9 del documento di identificazione dell'equide. In riconoscimento dell'attività socialmente utile svolta in vita, il cavallo gode dei benefici dell'animale da affezione/compagnia, venendo ritirato dall'attività lavorativa con la possibilità di vivere a prescindere dall'utilità che può essergli attribuita.».

---

## POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)

Mercoledì 8 ottobre 2008

**15<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
**BOLDI**

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La presidente BOLDI informa che, relativamente all'indagine conoscitiva sull'utilizzo ed il controllo dei fondi strutturali comunitari, l'elenco dei soggetti istituzionali da audire è stato ulteriormente integrato grazie alle segnalazioni pervenute dalla senatrice Marinaro. Una volta definiti i tempi di esame del disegno di legge comunitaria per il 2008, la Commissione potrà, quindi, dare avvio alle audizioni. Nel frattempo, gli uffici hanno redatto un quadro di sintesi sui finanziamenti comunitari che sarà utile per avere una visione di insieme preliminare sui complessi meccanismi che sovrintendono al funzionamento di tali fondi.

Relativamente al citato disegno di legge comunitaria, comunica che esso è stato presentato dal Governo il 6 ottobre scorso (Atto Senato 1078). Attualmente è in fase di revisione e di successiva stampa da parte degli uffici di drafting, cui seguirà l'assegnazione alla 14<sup>a</sup> Commissione.

Comunica, infine, che, in vista dell'importante Consiglio europeo del prossimo 15 ottobre, è in via di programmazione una apposita riunione quadrangolare – Commissioni Esteri e Politiche dell'Unione europea di Senato e Camera – per ascoltare il ministro Frattini. Per questa audizione, che dovrebbe tenersi presso la Camera dei deputati, è stata fissata la data – da confermare – del 14 ottobre alle ore 14.

### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli leggeri (doc. 5089/08) (n. 5)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, e rinvio)

Il senatore NESSA (*PdL*) introduce l'esame sull'atto comunitario n. 5 osservando preliminarmente come la Convenzione quadro delle Nazioni

unite sui cambiamenti climatici, approvata a nome della Comunità europea con decisione del Consiglio il 15 dicembre 1993, abbia imposto a tutte le Parti di elaborare ed attuare programmi nazionali e, ove opportuno, regionali contenenti misure volte ad attenuare i cambiamenti climatici. In tale quadro si inserisce la Decisione del Consiglio del marzo 2007 relativa alla strategia comunitaria al 2020 su energia e clima, cui ha fatto seguito la formulazione, il 23 gennaio 2008, di un pacchetto di provvedimenti attuativi da parte della Commissione compatibili con una riduzione del 20 per cento delle emissioni di CO<sub>2</sub> nel periodo 1990-2020 indipendentemente dall'esito del negoziato internazionale in corso (cosiddetto «pacchetto energia»). Dopo mesi di acceso dibattito, il 19 dicembre 2007 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di regolamento per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle auto nuove: si tratta della prima legislazione europea per il controllo delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle auto, dopo oltre 10 anni di politica comunitaria basata su accordi volontari tra Commissione e produttori.

Nonostante il progressivo miglioramento dell'indicatore di CO<sub>2</sub>/km a livello di settore, la media 2006, calcolata sul venduto nell'UE, è di 159,2 g CO<sub>2</sub>/Km, a fronte di un obiettivo volontario di 140. Il trasporto su strada – osserva il relatore – è la seconda fonte di emissioni di gas serra nell'UE; attualmente quasi il 12 per cento delle emissioni complessive di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>) in Europa proviene dalle autovetture, ed i progressi della tecnologia automobilistica sono stati di fatto neutralizzati dall'incremento della domanda di trasporto e dalla potenza sempre maggiore dei veicoli. Tra il 1995 e il 2004, l'UE ha abbattuto le emissioni di gas serra di circa il 5 per cento, ma nello stesso periodo la presenza di CO<sub>2</sub> proveniente dal trasporto su strada è aumentata del 26 per cento.

La presente proposta di regolamento ha proprio l'obiettivo di definire i livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove immatricolate nella Comunità, che garantiscano il corretto funzionamento del mercato interno e contribuiscano ad attuare un approccio comunitario integrato volto a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli leggeri. L'obiettivo di 120 g CO<sub>2</sub>/km prevede il raggiungimento di una media sul venduto pari a 130 g CO<sub>2</sub>/km dal 2012, da ottenere tramite miglioramenti delle tecnologie veicolari misurabili con il ciclo di tipo approvato, mentre i restanti 10 g CO<sub>2</sub>/km saranno conseguiti con misure complementari ispirate all'approccio integrato. Tali misure non vengono specificate dalla Commissione ma comprendono, oltre all'utilizzo di biocarburanti, l'impiego di pneumatici ad attrito ridotto, la riduzione della resistenza all'avanzamento, i sistemi di controllo della pressione dei pneumatici, l'efficienza dei sistemi di condizionamento dell'aria e gli indicatori del cambio di velocità. I biocarburanti forniranno un contributo aggiuntivo di altri 5 g/km

Il relatore precisa, quindi, che la definizione di un pacchetto di misure armonizzate a livello comunitario è indispensabile per evitare la frammentazione del mercato interno che potrebbe derivare dall'adozione di differenti misure nei diversi Stati membri. La fissazione di obiettivi comunitari offre ai costruttori di autovetture certezze maggiori in termini di

pianificazione e una maggiore flessibilità nell'adempimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto a quelle offerte da obiettivi di riduzione stabiliti a livello nazionale. La proposta di regolamento in esame si ispira, dunque, alla necessità di bilanciare meglio gli sforzi richiesti ai vari settori dell'economia europea per ridurre le emissioni, coinvolgendo il settore dei trasporti, ma anche alla finalità di ridurre la dipendenza energetica dall'estero e a quella di stimolare la *leadership* tecnologica dell'industria UE rafforzando la sua posizione competitiva nel contesto globale. Ciò in linea sia con gli obiettivi di competitività, crescita e occupazione individuati dalla Strategia di Lisbona, sia con la mobilità più sostenibile incentivata dalla nuova strategia per lo sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2006.

La proposta, inoltre, si basa su una procedura consolidata di misurazione e monitoraggio delle emissioni di CO<sub>2</sub> dei costruttori a livello europeo, in conformità alla decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000, che istituisce un sistema di controllo della media delle emissioni specifiche di CO<sub>2</sub> prodotte dalle autovetture nuove. Nel 1995 la Commissione aveva adottato una strategia comunitaria per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture, mentre sono del 7 febbraio 2007 due comunicazioni affini: l'una sui risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri; l'altra su un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo. Le due comunicazioni evidenziano i progressi realizzati per il conseguimento dell'obiettivo di 140 g CO<sub>2</sub>/km entro il 2008/2009, precisando però che, in assenza di ulteriori provvedimenti, non sarà possibile raggiungere entro il 2012 l'obiettivo comunitario di 120 g CO<sub>2</sub>/km.

Esaminando più in dettaglio la proposta di regolamento, il relatore puntualizza che essa si propone l'obiettivo settoriale di fissare «il livello medio delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture nuove a 130 g CO<sub>2</sub>/Km e relative disposizioni di attuazione», da conseguire tramite migliorie tecnologiche da apportare ai motori (articolo 1). Detta direttiva si applica ai veicoli di categoria M1 aventi una massa di riferimento fino a 2610 kg e ai veicoli ai quali è estesa l'omologazione, «che siano immatricolati per la prima volta nella Comunità e che non siano stati precedentemente immatricolati al di fuori del territorio comunitario» (articolo 2).

Per quanto riguarda l'obiettivo per i singoli produttori, la Commissione stabilisce degli obiettivi differenziati dal 2012 sulla base del criterio del peso delle auto: maggiore il peso medio delle auto vendute dal produttore nell'UE, più blando l'obiettivo e, viceversa minore il peso medio, più stringente l'obiettivo, che si colloca ben di sotto della media di settore dei 130 g/kg. I costruttori, inoltre, possono costituire un raggruppamento per realizzare gli obiettivi fissati, che sia realizzato in «modo aperto, trasparente e non discriminatorio», in tal caso «il raggruppamento sarà considerato come un unico costruttore» al fine di determinare il rispetto degli obiettivi (articolo 5), consentendo, di fatto, ai produttori con emissioni specifiche superiori al proprio obiettivo di compensare le emissioni in ec-

cedenza con quelle in credito di altri produttori, mitigando in questo modo le sanzioni economiche previste dal regolamento. Di converso, i produttori con quote in avanzo potranno usufruire, tramite gli accordi di *pooling*, di risorse finanziarie che potranno essere utilizzate per intensificare ulteriormente gli investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni specifiche. Dal 2010 ciascuno Stato membro registra le informazioni relative ad ogni vettura nuova immatricolata nel suo territorio, mentre la Commissione europea, nella sua funzione monitoratrice, mantiene un registro dei dati trasmessi dagli Stati ed entro il 30 giugno 2011 calcola in via provvisoria per ogni costruttore: *a)* «le emissioni specifiche medie di CO<sub>2</sub> prodotte nel precedente anno all'interno della Comunità; *b)* l'obiettivo per le emissioni specifiche dell'anno precedente; *c)* la differenza tra le emissioni specifiche medie di CO<sub>2</sub> dell'anno precedente e l'obiettivo per le emissioni specifiche per quello stesso anno».

La Commissione comunica, inoltre, ad ogni costruttore e rende pubblico il calcolo provvisorio che lo riguarda, ed attende due mesi per la notifica di eventuali errori nei dati (articolo 6). A partire dal 2012, la stessa impone al costruttore o, nel caso di un raggruppamento, al responsabile del raggruppamento, di versare un'indennità per le eventuali emissioni in eccesso rispetto al suo obiettivo per le emissioni specifiche di quell'anno. L'indennità è pari a: 20 euro per g CO<sub>2</sub>/Km, relativamente alle emissioni in eccesso nell'anno 2012; 35 euro, nell'anno 2013; 60 euro, nell'anno 2014; 95 euro, nell'anno 2015 e successivi (articolo 7).

Entro il 31 ottobre e successivamente ogni anno, la Commissione pubblica un elenco nel quale, per ogni costruttore vengono indicati: *a)* «l'obiettivo per le emissioni specifiche per l'anno precedente; *b)* le emissioni specifiche medie di CO<sub>2</sub> nell'anno precedente; *c)* la differenza tra le emissioni specifiche medie di CO<sub>2</sub> nell'anno civile precedente e l'obiettivo per le emissioni specifiche per quell'anno; *d)* le emissioni specifiche medie di CO<sub>2</sub> per tutte le autovetture nuove nella Comunità nell'anno civile precedente» (articolo 8).

Ciascun costruttore di autovetture può presentare domanda di deroga (al massimo per un periodo di 5 anni) rispetto all'obiettivo per le emissioni specifiche se: è responsabile di un numero di autovetture nuove immatricolate nella Comunità inferiore a 10.000 unità per anno; e non è collegato ad altri costruttori (articolo 9).

Nel 2010 la Commissione presenterà una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio nella quale esamina i «progressi realizzati nell'attuazione dell'approccio comunitario integrato» per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> dei veicoli leggeri (articolo 10). A partire dallo stesso anno, i costruttori dovranno provvedere ad un'adeguata informazione con etichette, cartelloni e materiale promozionale dove sia indicato «in quale misura le emissioni di CO<sub>2</sub> di un'autovettura messa in vendita si discostino dal rispettivo obiettivo» (articolo 11).

Il regolamento in questione, che beneficia del sostegno dell'attuale strumento finanziario comunitario per l'ambiente (articolo 13), «entra in vigore il terzo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta uffi-



ciale dell'unione europea ed è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri» (articolo 15).

Per quanto attiene al rispetto del principio di sussidiarietà – prosegue il relatore – la proposta in esame non rientra tra le competenze esclusive dell'Unione ed un'azione a livello di Unione europea, piuttosto che di un singolo paese, scoraggia gli ostacoli al mercato unico, impedisce la frammentazione del mercato interno ed offre ai costruttori maggiore flessibilità per ottenere le necessarie riduzioni delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Senza considerare, inoltre, la natura transfrontaliera dei fenomeni di cambiamento climatico e la possibilità di istituire un unico ed uniforme sistema di monitoraggio delle emissioni a livello UE. Non va, comunque, sottaciuto che la proposta vuole limitarsi alla definizione degli obiettivi dei costruttori per il conseguimento di un'emissione media del nuovo parco auto pari a 130g CO<sub>2</sub>/km, senza prescrivere misure complementari (disposizioni in materia di pubblicità o incentivi fiscali) che gli Stati membri possono adottare e che contribuirebbero all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle auto.

Rispetto al principio di proporzionalità, la Commissione osserva che la proposta si limita ad indicare un quadro di misure necessarie al conseguimento degli obiettivi per un corretto funzionamento del mercato interno, garantendo contemporaneamente un livello elevato di tutela dell'ambiente. È garantito il rispetto degli obiettivi assegnati all'UE dal protocollo di Kyoto ed i traguardi di riduzione individuati sono sostenibili ed equi sotto il profilo sociale oltre che neutri dal punto di vista della concorrenza, nel rispetto della diversità dell'industria automobilistica europea e senza distorsioni ingiustificate del mercato dei costruttori.

Il relatore dà, quindi, conto dei più recenti sviluppi negoziali concernenti il suddetto progetto di regolamento, segnalando che il 25 settembre 2008 la Commissione Ambiente del Parlamento europeo ha votato, sulla base della relazione dell'europarlamentare Guido Sacconi (PES), una serie di emendamenti alla proposta di regolamento sulle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Tra le proposte emendative più rilevanti, che corrispondono ad altrettanti testi di compromesso, e sulle quali sostanzialmente si articolerà il dibattito europeo fino alla votazione finale del Parlamento europeo, prevista per il dicembre 2008, occorre, innanzitutto, menzionare quella che, mantenendo l'obiettivo di 120 g CO<sub>2</sub>/km come livello medio delle autovetture nuove entro il 2012, si propone un ulteriore obiettivo a lungo termine fissato ad un livello non superiore ai 95 g CO<sub>2</sub>/km entro l'inizio del 2020. Tale modifica implica una serie di adeguamenti (sostanzialmente si tratta dell'aggiornamento di date e termini di scadenza) rispetto alle proposte di regolamento (articolo 4) e al riesame e presentazione di relazioni (articolo 10), ed incarica la Commissione di presentare il relativo progetto entro il 31 dicembre 2014.

Una precedente proposta di compromesso – risultata però respinta – proponeva l'inserimento di misure transitorie che permettessero alle industrie automobilistiche di adeguarsi progressivamente ed entro il 2015 ai

livelli di emissioni specifiche (l'art. 7 non emendato indicava il termine del 2012).

Una ulteriore modifica al testo originario, apportata dalla Commissione Ambiente, ha riguardato i criteri per le deroghe speciali per i costruttori inadempienti con produzione in serie limitata (articolo 9): in proposito, si sostituisce il limite massimo di 10000 unità immatricolate per anno con il parametro di rappresentare al massimo lo 0.1 per cento della produzione annuale europea di autovetture, e si concede ai costruttori che costituiscono dallo 0.1 per cento fino all'1.5 per cento della medesima produzione, la possibilità di poter ottenere un obiettivo alternativo di riduzione del 25 per cento delle proprie emissioni rispetto ai livelli del 2006.

Un'altro cambiamento introdotto propone che la Commissione si concentri sullo studio di ulteriori ed alternativi parametri, oltre a quello già utilizzato della massa del veicolo, utili per fissare gli obiettivi di CO<sub>2</sub>, prendendo in considerazione elementi legati, ad esempio, all'ingombro delle autovetture ed altri parametri che influenzino la produzione di emissioni nocive.

Un ulteriore emendamento ha posto l'obiettivo, per l'Unione, di promuovere, anche attraverso accordi commerciali, la diffusione di veicoli a basse emissioni e ad emissioni zero. A tale scopo, tra 2012 ed il 2016, ciascun veicolo ultra *low carbon* registrato sarà considerato, nel calcolo delle emissioni specifiche, equivalente a 4 veicoli, per il periodo 2012-2013; 3 per il 2014; 2 per il 2015; 1 dal 2016. Ciò consentirà ai produttori di abbassare in modo significativo la media delle loro emissioni.

Riguardo agli sconti applicabili ai produttori che dotino le proprie autovetture di «ecoinnovazioni» (o innovazioni ecocompatibili), ovvero innovazioni tecnologiche con comprovata capacità di offrire un contributo quantificabile alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> che non siano già richieste dalla legislazione comunitaria, la Commissione Ambiente ha introdotto le seguenti novità: una riduzione fino ad un massimo del 5 per cento del totale delle emissioni calcolate per ogni vettura; un elenco redatto dalla Commissione con la lista delle «ecoinnovazioni» autorizzate ed il corrispettivo quantitativo di emissioni detraibili; che la Commissione adotti ulteriori e specifici provvedimenti in materia entro il 30 giugno 2010.

La Commissione Ambiente, infine, ha mutato la base giuridica per la proposta di regolamento in questione, la quale risulterà essere non più l'articolo 95 del Trattato CE sul mercato unico, bensì l'articolo 175 relativo alla tutela ambientale.

Il relatore conclude la sua esposizione evidenziando, in particolare, l'interesse preminente di tutte le parti politiche affinché vengano salvaguardate le posizioni di efficienza raggiunte in tale settore dall'industria automobilistica italiana.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) parte dal presupposto che l'atto comunitario in argomento postula un dato innegabile, ovvero l'incidenza non secondaria, in Europa, del trasporto su strada nella produzione di emissioni nocive per la salute e per l'ambiente. Al riguardo, è stato calcolato che, in Italia, il trasporto stradale incide per quasi il 30 per cento delle emissioni totali di CO<sub>2</sub>.

Da questa constatazione è d'uopo desumere e riconoscere l'estrema urgenza di una regolamentazione del settore a livello comunitario attraverso la fissazione di limiti vincolanti da applicare alle aziende costruttrici in un arco di tempo ragionevole, considerata l'evoluzione impetuosa dei cambiamenti climatici a livello globale.

Sotto tale profilo, sono da ritenersi, secondo l'oratore, condivisibili sia lo spirito che l'impostazione adottati nella predisposizione di tale normativa, in particolare per quanto concerne l'opportuno collegamento tra il sistema di sanzioni e la mancata ottemperanza agli *standard* europei.

Risulta pur vero che i criteri tecnici enucleati per l'applicazione delle suddette sanzioni rischiano di porsi in maniera non neutrale rispetto alle varie case automobilistiche che operano in Europa, case che, pur tuttavia, saranno chiamate, in futuro, ad affrontare, anche sotto il profilo dell'efficienza ecologica dei loro prodotti, una fondamentale sfida di innovazione e di competitività.

Se si guarda all'industria automobilistica italiana, occorre ammettere che la Fiat ha dimostrato effettivamente, negli ultimi anni, di saper raccogliere e di vincere questo tipo di sfida, facendo emergere una capacità di rinnovamento non indifferente, che andrebbe premiata e non penalizzata dalla nuova disciplina comunitaria.

In proposito, l'oratore considera legittime e in gran parte fondate le preoccupazioni sollevate di recente dall'Amministratore Delegato del principale gruppo automobilistico italiano in merito ad alcuni contenuti della proposta di regolamento in esame. Tali preoccupazioni possono essere condivise a condizione, però, che non si traducano in un pretesto che conduca ad uno smantellamento *sic et simpliciter* dell'impalcatura portante della proposta stessa.

L'oratore conclude auspicando la formulazione di un parere decisamente positivo sugli aspetti sostanziali del suddetto atto comunitario, la cui filosofia di base non deve essere minata, che includa, al contempo, una raccomandazione, per i *decisor makers* europei, affinché venga individuata una più efficace gradazione dei meccanismi sanzionatori che non penalizzi i costruttori più virtuosi e non venga messa in discussione, infine, la tempistica di attuazione della normativa stessa a partire dall'anno 2012.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), dopo aver svolto brevi considerazioni sull'ordine dei lavori, nel condividere le osservazioni formulate nei precedenti interventi, richiama l'attenzione sulla necessità di segnalare all'Esecutivo, anche mediante la formulazione del parere della 14<sup>a</sup> Commissione, l'importanza che può assumere lo strumento degli in-

centivi per le imprese automobilistiche che hanno abbattuto positivamente le emissioni di CO<sub>2</sub>.

L'incentivazione, infatti, nell'acquisto di vetture maggiormente eco-compatibili (si pensi, ad esempio, agli autoveicoli ibridi) può costituire un importante fattore suscettibile di incrementare il livello di innovazione tecnologica del sistema produttivo e, nello stesso tempo, di soddisfare i requisiti indicati dall'Unione europea per l'attenuazione dei cambiamenti climatici in atto.

Proprio perché la valutazione degli ecoincentivi non è presente espressamente nella proposta di regolamento in esame, reputa opportuno tenere conto di tale fattore nella predisposizione dello schema di parere.

Il senatore SANTINI (*PdL*) rammenta che la problematica connessa alla riduzione delle emissioni inquinanti dell'intero parco veicoli europeo risulta essere annosa e a lungo dibattuta. Proprio in ragione di ciò, lamenta il fatto che, nell'attuale proposta di regolamento, si predisponga una regolamentazione applicabile per le sole autovetture e non per i mezzi pesanti che circolano nel continente.

Ciò, a suo avviso, costituisce un *vulnus* del provvedimento dal momento che il contributo negativo all'inquinamento atmosferico viene fornito, purtroppo, in misura proporzionata, sia dai veicoli leggeri che dai veicoli di maggior peso. Senza considerare, conclude l'oratore, che quest'ultimo tipo di automezzi – in particolare quelli immatricolati nei paesi di recente adesione all'Unione europea – sono spesso rappresentati da modelli del tutto non adeguati ai parametri comunitari minimi di equilibrio ambientale.

Conclude chiedendo, pertanto, che nella predisposizione del parere si tenga conto dell'impatto negativo che anche il traffico pesante apporta nell'emissione di CO<sub>2</sub>.

Segue un breve intervento della senatrice MARINARO (*PD*) la quale – astenendosi da considerazioni di merito sull'atto comunitario n. 5, considerazioni, peraltro, già egregiamente svolte dai senatori che l'hanno preceduta e che condivide nella sostanza – sottolinea come l'assenza di un rappresentante del Governo ad una discussione che verte su una proposta normativa di assoluto rilievo per l'Italia, costituisca, di per sé, un fatto da disapprovare e che, comunque, non favorisce un proficuo approfondimento della materia.

La presidente BOLDI comunica, al riguardo, che la segreteria della Commissione ha provveduto a diramare l'ordine del giorno dell'odierna seduta ai vari Dicasteri competenti. Aggiunge, in ogni caso, che continuerà ad adoperarsi affinché un esponente governativo competente per materia assicuri prossimamente la sua presenza al dibattito.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*) fa notare, con riferimento al compromesso n. 2, respinto dalla Commissione Ambiente del

Parlamento europeo, l'opportunità che venga recuperata, in una fase successiva del processo legislativo comunitario, almeno la parte conclusiva di tale testo, dove è previsto che le multe progressive da applicare alle case inadempienti vengano allocate per la promozione di mezzi di trasporto ecosostenibili e ad emissioni zero.

L'oratore sottolinea criticamente, inoltre, come, all'articolo 7 del progetto di regolamento, non venga specificato in alcuna maniera l'eventuale destinazione delle indennità versate all'Unione europea per le emissioni in eccesso.

Il relatore NESSA (*PdL*) replica brevemente agli intervenuti, ritenendo anch'egli indispensabile, ai fini di un confronto più puntuale sulle questioni eminentemente tecniche del suddetto atto comunitario, la partecipazione, per le prossime sedute, di un rappresentante del Governo.

Si compiace del fatto che, dal primo avvio della discussione, siano emerse valutazioni sostanzialmente simili da parte di senatori appartenenti sia allo schieramento di maggioranza che di opposizione sulla necessità di inoltrare al Governo un orientamento che prefiguri una strategia negoziale, a livello comunitario, mirante a salvaguardare l'industria nazionale di autoveicoli, industria che, in tema di abbassamento delle emissioni nocive, ha raggiunto traguardi ineguagliati dalle industrie concorrenti di altri paesi.

Dopo un breve intervento del senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), la presidente BOLDI chiede al relatore designato di preparare, per la prossima seduta, uno schema di parere che recepisca i rilievi formulati nell'odierno dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Mercoledì 8 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 13,30.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(C. 1441-ter Governo) Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia**

(Parere alla X Commissioni della Camera) (Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Salvatore PISCITELLI (*PdL*), *relatore*, riferisce che l'articolo 3 del provvedimento modifica in più parti la disciplina sui distretti produttivi introdotta dall'articolo 1, commi 366 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266. In particolare sottolinea il rinvio della definizione delle caratteristiche e delle modalità di individuazione delle reti di imprese ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le regioni interessate. Segnala che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 165 del 2007, ha dichiarato l'illegittimità del citato comma 366, relativamente alla parte in cui non prevede, ai fini della definizione, con decreto, delle modalità di individuazione dei distretti produttivi, la previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le Regioni interessate. Evidenzia che la norma estende alle reti di imprese le disposizioni sui distretti produttivi ad eccezione di quelle concernenti i tributi dovuti agli enti locali ed apporta altresì modifiche alle disposizioni della predetta legge n. 266 del 2005 disciplinanti i distretti produttivi quali la previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed il parere delle regioni interessate, ai fini dell'adozione del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze cui il comma

366 rinvia per la definizione delle caratteristiche e delle modalità di individuazione dei distretti produttivi. Riferisce che l'articolo 5 reca disposizioni volte all'aggiornamento della disciplina concernente gli interventi di promozione e reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, di cui alla legge n. 181 del 1989, prevedendone l'estensione all'intero territorio nazionale. Rileva che le suddette disposizioni sono volte alla semplificazione delle procedure di approvazione degli interventi e a tal fine autorizzano il Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'ambiente, a sottoscrivere, con le regioni, appositi Accordi di programma. In relazione all'articolo 6, che modifica la legge 31 marzo 2005, n. 56, recante disposizioni in materia di internazionalizzazione delle imprese, al fine di semplificare le procedure degli accordi di settore in materia di internazionalizzazione, richiama le misure volte a favorire e incentivare il coordinamento delle attività promozionali e la realizzazione di progetti di investimenti pluriennali nel campo della internazionalizzazione. Osserva che, a seguito delle modifiche apportate, non è più previsto il concerto con il Ministro per gli italiani nel mondo, né l'intesa con i Ministri delle politiche agricole e forestali e per gli affari regionali con riferimento alle forme di raccordo. Si sofferma quindi sull'articolo 7, che conferisce la delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi destinati al riassetto della normativa in materia di internazionalizzazione delle imprese, nonché sull'articolo 8, che interviene sulla disciplina dei fondi rotativi regionali di *venture capital* gestiti dalla Simest Spa, innalzando dal 49 per cento al 70 per cento il limite massimo di partecipazione al capitale sociale, consentendo che i fondi regionali confluiscono, a fini gestionali, nel Fondo unico che riunisce tutti i fondi rotativi gestiti dalla SIMEST. Illustra quindi il contenuto dell'articolo 15, che delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti i criteri per la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione elettrica nucleare, per i sistemi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi e del materiale nucleare e per la definizione delle misure compensative minime da corrispondere alle popolazioni interessate. Precisa che i decreti legislativi devono essere adottati secondo le modalità e nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, che disciplina le procedure per l'emanazione della legge annuale di semplificazione, nonché dei decreti legislativi e regolamenti adottati in attuazione di essa, emanati su proposta del Ministro competente, di concerto con il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per la funzione pubblica, con i Ministri interessati e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata. Si sofferma infine sull'articolo 22, volto a liberalizzare l'attività di distribuzione dei carburanti disciplinata dal decreto legislativo n. 32 del 1998, e sull'articolo 31, che interviene in materia di progetti di innovazione industriale, previsti dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuendo al Ministro dello sviluppo economico il potere di individuare nuove aree tecnologiche ovvero di aggiornare o modificare quelle già individuate, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentiti i ministri

per la semplificazione amministrativa e per la pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica e con l'intesa con la Conferenza Stato regioni e province autonome. In conclusione, ravvisa l'opportunità che sia riformulato l'articolo 5 del testo al fine di non dar seguito alla prevista soppressione dell'intesa con il Ministro per gli affari regionali nel quadro della procedura di raccordo in ordine alle attività promozionali ed alla realizzazione di progetti di investimenti pluriennali nel campo della internazionalizzazione delle imprese. Ritiene altresì necessario che siano promosse iniziative legislative volte a ricondurre le norme generali in materia di commercio con l'estero e di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia in apposite leggi quadro di settore che enuncino e determinino i principi fondamentali, afferenti questi alla competenza statale, atteso che su tali materie spetta alle regioni la potestà legislativa ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Luciano PIZZETTI (*PD*), pur dichiarando di condividere le osservazioni formulate dal relatore, avanza riserve in ordine alle previsioni di cui all'articolo 15 del testo, ravvisando l'esigenza che sia garantito un maggiore coinvolgimento del ruolo delle autonomie territoriali in sede di Conferenza unificata nella localizzazione, nel territorio nazionale, di impianti di produzione elettrica nucleare. In relazione al contenuto dell'articolo 5 in materia di promozione e reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, paventa il rischio che la prospettata disciplina comprima le prerogative delle regioni e degli enti locali.

Mario PEPE (*PD*), nel deplorare l'eccessivo utilizzo di provvedimenti di delega al Governo, sottolinea l'esigenza di salvaguardare maggiormente il complessivo sistema delle competenze dei diversi livelli di governo del territorio. In particolare osserva che le iniziative tese ad incentivare i processi di reindustrializzazione, cui si riferisce l'articolo 15 del provvedimento, dovrebbero essere promosse favorendo in maggiore misura il raccordo ed il coordinamento con le regioni e con gli enti locali interessati. In materia di internazionalizzazione delle imprese, segnala l'esigenza che si pervenga ad una più efficace convergenza tra le iniziative regionali e le politiche del Governo di carattere nazionale che incidano su ambiti di riferimento regionali locali.

Davide CAPARINI, *presidente*, nel rammentare che un nuovo testo del disegno di legge in titolo sarà trasmesso all'esame della Commissione, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,50.*



*Presidenza del Presidente*  
Davide CAPARINI

*La seduta inizia alle ore 14.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale**

**Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**  
(Svolgimento e conclusione)

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Romano COLOZZI, assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali della regione Lombardia e coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Walter VITALI (*PD*), Giuseppe ASTORE (*IdV*) e Mariangela BASTICO (*PD*), nonché i deputati Lorenzo RIA (*PD*) e Mario PEPE (*PD*).

Forniscono ulteriori precisazioni Sergio DEORSOLA, assessore federalismo, decentramento e rapporti con enti locali della regione Piemonte, Giovanni Battista PITTALUNGA, assessore all'organizzazione, risorse umane, finanziarie e strumentali, informatica della Regione Liguria e coordinatore vicario commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e Province autonome, e Romano COLOZZI, assessore alle risorse, finanze e rapporti istituzionali della regione Lombardia e coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 8 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Giorgio JANNONE

*AUDIZIONI INFORMALI*

**Audizione del Presidente della Fondazione Enasarco, dott. Brunetto Boco, e del Direttore Generale, dott. Carlo Maggi, sulle dinamiche gestionali del patrimonio mobiliare ed immobiliare, anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali**

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,45 alle ore 10,30.

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Mercoledì 8 ottobre 2008

*Presidenza del Presidente*  
Margherita BONIVER

*La seduta inizia alle ore 14.*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Ministro degli Affari esteri Franco Frattini**  
(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito)*

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Ministro degli Affari esteri Franco FRATTINI svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Ida D'IPPOLITO VITALE (*PdL*), il senatore Piergiorgio STIFFONI (*LNP*), i deputati Ivano STRIZZOLO (*PD*), Vincenzo TADDEI (*PdL*) e Sandro GOZI (*PD*), i senatori Mauro DEL VECCHIO (*PD*) e Diana DE FEO (*PdL*) e il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*.

Il Ministro degli Affari esteri Franco FRATTINI risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *Presidente*, ringrazia il Ministro degli Affari esteri Franco Frattini e tutti i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle 15,25.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Mercoledì 8 ottobre 2008

### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 13,45 alle ore 14,30.

#### AUDIZIONI

*Presidenza del presidente*  
Alessandra Mussolini,  
*indi del vice presidente*  
Gabriella Carlucci

*Interviene il sottosegretario di Stato al lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**Audizione del sottosegretario di Stato al lavoro, la salute e le politiche sociali, Eugenia Maria Roccella, sulla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**  
(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito)*

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI e la senatrice Luciana SBARBATI (PD).

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Gabriella CARLUCCI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sugli infortuni sul lavoro**  
**con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**4ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TOFANI**

*Interviene il presidente dell'INAIL, dottor Marco Fabio Sartori, accompagnato dal responsabile della consulenza statistico-attuariale, dottor Franco D'Amico.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il Presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo.

Conviene la Commissione su tale proposta.

**Audizione del Presidente dell'INAIL**

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, cede la parola al presidente dell'INAIL Sartori.

Il presidente SARTORI svolge un'ampia relazione sull'andamento del fenomeno degli infortuni del lavoro in Italia, fornendo una serie di dati relativi al periodo 2001-2007, sia di carattere generale che disaggregati per territorio, settori di attività, nazionalità dei lavoratori e tipologia contrattuale, nonché alcune stime provvisorie per il 2008. Consegna quindi agli atti della Commissione una documentazione contenente i dati esposti,



nonché una relazione sullo stato di attuazione della nuova normativa dettata in materia di infortuni sul lavoro dalla legge n. 123 del 2007 e dal relativo decreto legislativo n. 81 del 2008.

Prende poi la parola il dottor D'AMICO, che fornisce ulteriori precisazioni relativamente ai dati statistici illustrati dal presidente Sartori.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e quesiti il presidente TOFANI, i senatori PARAVIA, DONAGGIO, ROILO, DE ANGELIS e NEROZZI, ai quali forniscono risposte e chiarimenti il presidente SARTORI ed il dottor D'AMICO.

Il presidente TOFANI sottolinea l'esigenza che l'INAIL fornisca alla Commissione, al fine di consentire una migliore comprensione e valutazione dei fenomeni analizzati, dati di carattere più puntuale, in particolare per quanto riguarda l'effettiva consistenza dei gruppi di lavoratori cui fanno riferimento le varie disaggregazioni presentate. Auspica, in generale, una sempre più stretta e proficua collaborazione tra la Commissione e l'INAIL.

Il presidente SARTORI assicura la piena disponibilità dell'istituto a fornire i dati richiesti e ogni altro tipo di supporto o informazione richiesti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE ringrazia infine gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 8 ottobre 2008

16<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della Commissione*  
VIZZINI

*La seduta inizia alle ore 13,15.*

**(1018) Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario**

(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*) propone di esprimere un parere non ostativo sugli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

La Sottocommissione concorda.

**(1038) Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia**

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BODEGA (*LNP*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1061) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008**

(Parere alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite su testo ed emendamento. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere non ostativo con osservazioni sull'emendamento)

Il relatore BODEGA (*LNP*) illustra il provvedimento in titolo e propone di esprimere un parere non ostativo. Inoltre, propone di esprimere un parere non ostativo sull'emendamento 1.0.1, segnalando l'opportunità di far decorre il termine di cui al comma 1 dall'entrata in vigore, anziché dall'approvazione, del decreto-legge citato, ovvero della legge di conversione.

La Sottocommissione concorda.

**(1051) Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in qualsiasi circostanza, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002**, approvato dalla Camera dei deputati

**(853) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 13 alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'abolizione della pena di morte in tutte le circostanze, fatto a Vilnius il 3 maggio 2002**, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCIETTO (*PdL*), dopo aver illustrato i disegni di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1052) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCIETTO (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1053) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCIETTO (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1054) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema aggiuntivo (Protocollo III), fatto a Ginevra l'8 dicembre 2005***, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

**(1055) *Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento alla Convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri pericolosi, approvato dalla Terza Conferenza delle Parti con decisione III/1 del 22 settembre 1995***, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCETTO (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**10<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

**(1052) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che, poiché in sede di esame presso la Camera dei deputati il Governo ha affermato la non onerosità del provvedimento, appare comunque opportuno acquisire conferma che agli equi indennizzi di cui all'articolo 6 dell'Accordo, quali oneri eventuali e di ammontare non predeterminabile, si provvederà con appositi provvedimenti legislativi, muniti di apposita copertura finanziaria, atteso che la relazione illustrativa non specifica tale dato. In ordine all'articolo 10, segnala che occorre inoltre acquisire conferma che alle spese relative alle procedure per la risoluzione delle controversie tra le Parti si farà fronte mediante le risorse già previste a legislazione vigente nello Stato di previsione del Ministero della Giustizia. Fa infine presente che non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CASERO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in altra seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**(1053) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Nuova Zelanda riguardante lo svolgimento di attività lavorativa da parte dei familiari conviventi del personale diplomatico, consolare e tecnico amministrativo, fatto a Roma il 4 dicembre 2003, con Scambio di Note integrativo, fatto a Roma il 2 e 7 novembre 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore TANCREDI (*PdL*), con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

**(1054) Ratifica ed esecuzione del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo all'adozione di un emblema aggiuntivo (Protocollo III), fatto a Ginevra l'8 dicembre 2005**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Su proposta del relatore TANCREDI (*PdL*), con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

#### **11<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**AZZOLLINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

**(1052) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dominicana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Santo Domingo il 12 giugno 2006**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con rilievi)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario CASERO deposita una nota tecnica vidimata dal Ragioniere generale dello Stato, nella quale si chiarisce, in relazione all'articolo 6, agli eventuali oneri, peraltro di difficile quantificazione, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo. In ordine alla risoluzione delle controversie di cui all'articolo 10, le possibili spese saranno fronteggiate con le disponibilità ordinarie degli stanziamenti del Ministero della giustizia.

Il relatore SAIA (*PdL*) propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:

in relazione agli oneri eventuali, di cui all'articolo 6, peraltro di difficile quantificazione, si farà fronte con apposito provvedimento legislativo;

le eventuali spese per la risoluzione delle controversie, di cui all'articolo 10, saranno coperte con le disponibilità ordinarie degli stanziamenti del Ministero della giustizia.».

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere del relatore, che risulta approvata dalla Sottocommissione

*La seduta termina alle ore 15,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 8 ottobre 2008

**8<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**FERRARA**

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

*alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite:*

**(733) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica:** parere favorevole;

*alle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite:*

**(1061) Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008:** parere favorevole.



## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE**

**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)  
(2<sup>a</sup> - Giustizia)**

*Giovedì 9 ottobre 2008, ore 14,30*

*IN SEDE REFERENTE*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 2008, n. 151, recante misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina (1072).
- 

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2008, ore 9*

*IN SEDE CONSULTIVA*

Seguito dell'esame del testo e degli emendamenti relativi ai disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2008, n. 150, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali per l'anno 2008 (1061).
  - Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (847).
-

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 9 ottobre 2008, ore 9*

*IN SEDE REFERENTE*

I. Esame del disegno di legge:

- SCIASCIA e altri. – Disposizioni concernenti l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare per il 2008 (1075).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (437).
- BARBOLINI e PEGORER. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (709).
- COSTA. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (799).
- GERMONTANI ed altri. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (940).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414).
- BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PEGORER ed altri. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (466).
- COSTA. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (745).
- BENEDETTI VALENTINI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (782).
- GIARETTA e Paolo ROSSI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (792).

– Alberto FILIPPI e VACCARI. – Riforma organica della disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (821).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (413).

– GIOVANARDI. – Disposizioni in materia di garanzia sovrana dello Stato sui crediti vantati dai cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (465).

– BARBOLINI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (508).

---

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia**

*Giovedì 9 ottobre 2008, ore 14,30*

### *AUDIZIONI*

Audizione del Ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna, sulle politiche del governo in materia di contrasto alla prostituzione minorile.

---

